INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Mauccustein e Vogler
via Stª Teresa, 12, pº 4º.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione Ore Ufficio

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale.
Anno L. 52. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'Italia nel concerto europeo

I punti principali della politica estera presente del Regno d'Italia ci pare siano stati esposti, salvo qualche frase, in forma abbastanza giusta dal vice-presidente del Senato, marchese Alfieri, nel colloquio col *reporter* del *Gaulois*, da noi riferito.

L'adesione dell'Italia alla lega delle Potenze centrali è stata finora in Francia male interpretata. Il partito della *revanche* ad ogni costo la vide sempre di mal occhio, perchè essa contribuiva assai ad immobilizzare Francia e Russia, e rendere pressochè impossibile l'alleanza di queste due nazioni; gli altri Francesi, che pure desiderano la *revanche*, ma sono disposti ad aspettare il momento opportuno, e ritengono che la Francia non sia ancora abbastanza preparata, temettero e sospettarono che l'unione italo-austro-germanica potesse eventualmente aver carattere aggressivo ed ostile contro il loro paese. Che questo sia stato finora, nel paese oltre Cenisio lo stato dell'opinione pubblica lo si poteva argomentare dal linguaggio della Stampa, fosse essa monarchica o repubblicana; se ne ebbe una prova anche maggiore nel rigetto della Convenzione di navigazione, rigetto che i mestatori ottennero semplicemente facendo correre nei corridoi della Camera la voce che il Governo italiano aveva rinnovata l'alleanza con Austria e Germania.

Ciò posto, il linguaggio tenuto dal marchese Alfieri fu un'opera buona, giacchè può servire a dissipare molti equivoci. In Francia sono ancora troppo freschi i ricordi dei tremendi disastri del 1870; molte piaghe non sono ancora rimarginate; molti danni non sono ancora interamente riparati; e perciò è ancora numeroso il partito della pace. Or bene, quei Francesi che desiderano la pace debbono aver accolto con soddisfazione le tranquillanti spiegazioni date dal marchese Alfieri; debbono aver compreso che, così intesa, e ridotta in quei limiti, la politica italiana è ragionevole e non offende nessuno.

Opportunamente, a parer nostro, l'egregio senatore dichiarò che nelle aspirazioni italiane la Savoia è fuori di causa da lungo tempo. Il distacco della Savoia dall'Italia è stato certamente doloroso alla prima ora, perchè troppi ricordi la univano al Piemonte; ma gli Italiani facevano la loro rivoluzione in base ed in nome del principio di nazionalità, e dovevano esser logici; etnologicamente e geograficamente la Savoia era francese; operato il distacco, gli Italiani misero a questo riguardo il cuore in pace, non facendo in cuor loro che un augurio: Quello di non mai avere a loro nemici in campo di battaglia quei valorosi Savoiardi che erano stati loro commilitoni. — Questo timore di una eventuale rivendicazione della Savoia è stato uno dei tanti malintesi che hanno in questi ultimi anni diviso Francia e Italia. È sarebbe certamente un beneficio per le relazioni internazionali che fosse tolto di mezzo questo insussistente sospetto.

Quanto alle altre rivendicazioni, non possiamo andare perfettamente d'accordo coll'illustre senatore. Può darsi che a lui convenisse tale linguaggio, ma esso non corrisponde al vero stato delle cose. Negare l'esistenza dell'irredentismo può esser calcolo, e può essere cecità; ma l'irredentismo c'è; non è più militante, non è più chiassoso e piazzaiuolo e mitingaio come qualche anno fa, ma c'è sempre, e, data l'occasione, potrebbe da un momento all'altro divampare perchè risponde ai sentimenti ed alle aspirazioni italiane. Nella coscienza del popolo italiano, l'Italia non è compiuta; non c'è che una cosa che tutti hanno ormai compreso, ed è che non premo che il compimento avvenga; l'Italia può aspettare, perchè il primo bene per lei, in via di ricostituzione, è sempre la pace; l'Italia aspetta, ma non fa alcuna rinunzia. E ben mal consigliata sarebbe sempre quella politica estera, chiunque fosse per condurla, che non tenesse conto di questo stato del sentimento nazionale.

Questo, del resto, in fondo in fondo l'ammette il marchese Alfieri stesso, giacchè, mentre sconfessa l'irredentismo, osserva però che noi Italiani abbiamo tutto l'interesse a che l'Austria si spinga verso Oriente, e vorremmo che il procedere della Casa d'Austria verso Oriente ci valesse, in via amichevole, un compenso; solo non vogliamo lasciarci indurre a rivendicazioni violenti.

Questo, sì, è il vero stato delle cose. Ma se questo non è irredentismo da piazza e da comizio, è irredentismo diplomatico. Ad un dato momento, l'uno e l'altro si darebbero la mano per aiutar l'opera.

Tutto questo importa dirlo, o dirlo francamente, nel momento in cui stanno per rinnovarsi i patti d'alleanza, e ciascuno deve fare le proprie riserve pei suoi particolari interessi.

L'Italia è per la pace, e farà tutto il possibile per mantenerla; ma se questa, per fatto e colpa d'altri, vien turbata, l'Italia provvederà, come gli Inglesi nel 1878, all'interesse italiano.

Per la francatura postale degli stampati.

Nel progetto di legge per la riforma del servizio postale, testè ripresentato al Parlamento, si contiene nell'art. 5 una disposizione per cui si porterebbe da 2 a 5 centesimi la tassa di spedizione degli avvisi e delle circolari a stampa.

Contro tale disposizione avevano già mosso lagno parecchie Camere di commercio ed il malcontento si accentuò ancor più quando si seppe che il progetto era stato ripresentato senza alcuna modificazione all'art. 5.

Si può ora assicurare che tale progetto fu ripresentato senza alcuna variazione nell'intento di renderne più facile e più spedito l'esame, ma che fra la Giunta parlamentare incaricata di riesaminarlo e l'on. ministro dei lavori pubblici furono già concordate le modificazioni da apportarsi al suddetto art. 5.

Norme pel cambio dei biglietti.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« Il Ministero del tesoro, per agevolare ai possessori dei biglietti che cessano di aver corso legale col 30 p. v. settembre, il modo di ottenerne il cambio o di valersene in tempo utile, ha disposto quanto segue:

« Tutti gli Uffici postali del Regno sono incaricati di cambiare ai presentatori in biglietti a debito dello Stato e in biglietti degli Istituti di emissione aventi corso legale, i biglietti consorziali provvisori, cioè quelli portanti l'impronta della Banca Nazionale nel Regno, da L. 1, 2, 5, 10, 20, 250 e 1000 già fuori corso, giusta la circolare a stampa 19 giugno p. p. n. 39050(4648, e ciò a tutto il 30 settembre prossimo venturo.

« Gli esattori delle imposte dovranno accettare detti biglietti consorziali provvisori, quando dai contribuenti, entro i tre mesi di luglio, agosto e settembre 1886, venissero dati in pagamento di rate di imposte erariali.

« Torino, 6 agosto 1886.

« *Il vice-pres.*: G. Feysot. »

Pacchi postali per la Sicilia e per la Sardegna.

L'Amministrazione delle poste rende noto che è stata ristabilita la spedizione dei pacchi postali per la Sicilia e per la Sardegna che era stata da tempo interrotta in causa della epidemia colerica.

I pacchi però, per essere ammessi alla spedizione, devono essere formati con involucro di carta.

Lo zaino cartucciera per le truppe.

I nostri telegrammi ci hanno già segnalato come nelle manovre di montagna, che ebbero luogo testè, sia stato esperimentato uno *zaino cartuccicra*.

Aggiungiamo ora che l'esperimento era affidato al 5º bersaglieri; lo *zaino cartuccicra* è fatto in modo da potersi adattare sulle spalle e contiene 53 pacchetti con 264 cartucce di facilità.

Il concetto per il suo impiego si è quello di darne 8 per compagnia, cosicchè in complesso, oltre la dotazione di guerra normale, siano disponibili in ogni compagnia 2112 cartucce sulla linea stessa di fuoco.

Pare che il nuovo zaino lasci a desiderare solo nella confezione, perchè gli zaini esperimentati sono andati soggetti a frega nel cucitore.

Il nuovo cantiere Armstrong a Pozzuoli.

I lavori del cantiere Armstrong, ora che sono stati consegnati, vanno da parte del Municipio, procedendo con maggior attività. Pochi giorni or sono arrivò nel porto di Pozzuoli il piroscafo *Maitland*, il quale sbarcò un carico intiero di materiale occorrente alla costruzione del grande opificio centrale che sarà il primo in Italia.

Si aspetta a momenti un altro piroscafo *Le Regent*, e poi ancora un altro, il *Saragozza*, ambedue carichi di attrezzi e di altri congegni.

Il grande ponte sbarcatoio in breve sarà finito in modo che verrà presto messo in uso pel discarico dei grandi pezzi. Intanto si è costruito anche un ponte sussidiario pei pezzi di minor dimensione, ed è in corso di esecuzione una ferrovia nell'interno del cantiere per rendere più facile il trasporto da un punto all'altro.

I beni dell'Asse ecclesiastico.

Nella prima metà del 1883 e nell'anno finanziario 1884-85 si ricavarono 8 milioni e 340 mila lire dalla vendita dei beni appartenenti all'Asse ecclesiastico.

Della enorme massa di beni, che avevano un valore di 650 milioni, ormai non rimangono disponibili per la vendita che 49 milioni.

I crediti verso i compratori ascendono a più di 70 milioni.

I beni non disponibili ascendono a L. 13,153,599 24. Su questi non si può far conto che parzialmente. Per più di L. 6,300,000 essi sono costituiti da monasteri tuttora occupati dalle monache, ed è probabile che, quando siano liberi, per la maggior parte vengano ceduti in gratuita cessione dai Comuni o dalle Provincie, a termini dell'art. 20 della legge 7 luglio 1866.

La Commissione di sorveglianza sull'Asse ecclesiastico è di avviso che non si potrà procedere in breve tempo alla vendita degli ultimi 50 milioni di beni.

È addita la causa della difficoltà delle vendite negli investimenti dei capitali in titoli di credito e nel continuo ribasso del prezzo dei prodotti agrari.

Avvertono poi i commissari di vigilanza:

I pesi da cui la terra è colpita per imposte e sovrimposte, aggiuntovi il timore, non sempre infondato, che essi abbiano ancora a crescere per opera dei Comuni o delle Provincie, costituiscono la terza causa; la quale è venuta in questi ultimi tempi ancora più aggravandosi, in quanto che a quei pesi si deve far fronte con prodotti vendibili a prezzi sempre minori.

L'Italia nell'India.

Dal rapporto del regio console generale a Calcutta desumesi che dal 1882 in poi è andato diminuendo notevolmente il commercio italiano nell'India britannica.

La pesca del tonno.

La campagna di quest'anno della pesca del tonno, tenuto calcolo, è stata abbastanza remunerativa per le tonnare di Sicilia e della Sardegna. Le 18 più importanti tonnare hanno pescato 24,355 tonni. La tonnara che ha ottenuto un maggior prodotto è quella di Portoscuso, che ha pescato 3000 tonni; seguono quella delle Saline con 4056, quella dell'isola Piana con 3100, e così di seguito scendendo fino al minimo di 95 tonni, pescati nella tonnara di Santa Panagia. Mancano poi le cifre delle due tonnare di primo ordine *Favignana* e *Formica*.

In compenso si ha il numero dei tonni pescati dalla tonnara di Sidi Daud in Tunisia, appartenente ai signori Raffo, di Genova, ed esercitata con personale italiano; essa ha pescato 6775 tonni.

Le Società per Azioni.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha riscontrato che non tutte le Società per Azioni osservano le norme volute dal regio decreto 27 dicembre 1882 per l'esecuzione del nuovo Codice di commercio, giacchè non danno la pubblicità voluta ai loro atti.

Però il Ministero rammenta alle Società suddette che i loro atti devono avere la massima pubblicità per mezzo del *Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni*, pubblicato a norma dell'art. 95 del Codice di commercio, per cura del Ministero di agricoltura e commercio.

Contro la fillossera.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha aperto un concorso a premi nelle provincie invase dalla fillossera, fra coloro che usino l'innesto della vite a vento.

I premi saranno:

Per i proprietari.

Una medaglia d'oro per 3500 innesti in su;

Tre medaglie d'argento per innesti da 1200 a 3000;

Quattro medaglie di bronzo per innesti da 600 a 800.

Per i vignaiuoli:

Una medaglia di bronzo e L. 300 per 3500 innesti in su;

Tre medaglie di bronzo e L. 100 per innesti da 1200 a 3000;

Quattro medaglie di bronzo e L. 50 per innesti da 600 a 800.

I vitigni innestati, benchè in vari appezzamenti, dovranno tutti appartenere al solo proprietario concorrente, e gl'innesti dovranno eseguirsi negli anni 1887 88.

L'aggiudicamento dei premi avrà luogo nel 1889; la domanda di concorso deve esser presentata entro quest'anno.

Il generale Pinelli suicida.

È arrivata da Milano una dolorosa notizia. Il maggior generale cav. Macedonio Pinelli, già colonnello del 3º bersaglieri, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla gola in un albergo di quella città.

Il Pinelli era arrivato a Milano il giorno 7; sceso all'albergo, era uscito di stanza per poi tornarvi più tardi senza dare ordini. Il giorno seguente, cioè ieri, i camerieri, che non lo avevano veduto uscir più, sospettarono che il generale fosse malato o vittima di qualche disgrazia. Bussarono all'uscio. Nessuna risposta... Buttarono già la porta... Il generale Pinelli era disteso nel letto, morto, con una rivoltella in mano.

Il Pinelli, già generale di brigata a Palermo, era stato, con decreto del giorno 3 di questo mese, promosso generale comandante la Divisione di Brescia in luogo del generale Dho, collocato in posizione di servizio ausiliario.

Questo suicidio ha fatto nella cittadinanza milanese una grande impressione. S'ignorano ancora le cause che hanno spinto il Pinelli al doloroso passo.

Produzione e commercio del vino.

Per cura della Direzione generale delle gabelle è stato pubblicato uno studio statistico intorno alla produzione e al commercio dei vini nei principali Stati di Europa.

Guardando alla media dell'ultimo quinquennio, l'Italia produce una quarta parte dei vini che si producono negli altri paesi europei.

Il primo posto spetta sempre alla Francia, quantunque l'anno scorso la sua produzione sia stata inferiore a quella dell'Italia.

Calcolasi che in Italia la superficie coltivata a vigna sia ora di ettari 1,026,852.

Fra le contrade più ricche d'Italia ha il primo posto la Sicilia, che produce circa la quinta parte del vino ottenuto in tutto il Regno.

Vengono quindi la regione meridionale adriatica che produce in gran quantità vini da taglio; il Piemonte, la Toscana, l'Emilia, le Marche e l'Umbria, la Lombardia, il Veneto, il Lazio, la Sardegna, che potrebbe dare un raccolto assai più copioso, e infine la Liguria.

Il processo dei socialisti d'Este.

Questo processo, che da circa un mese e mezzo si andava svolgendo dinanzi alla Corte d'assise di Padova, è terminato come quasi tutti i processi congeneri, nei quali il resto non è che deflusso.

Il verdetto dei giurati essendo stato negativo su tutti i quesiti, tutti gli imputati vennero assolti e posti in libertà, meno uno, il Castellani, che si trova in espiazione di pena.

Il pubblico accolse il verdetto con applausi, perchè il popolo è facile agli entusiasmi; ma è un vezzo deplorevole questo dei pubblici delle Assise, perchè gli atti della giustizia, per ciò che sono atti di giustizia, non si applaudiscono nè si disapprovano.

All'Esposizione di Pistoia.

8 agosto.

(L'Amico Fritz) — Finalmente all'Esposizione hanno messo su questa luce elettrica che in qualche momento, ieri sera specialmente, pareva una fiamma che *pareva spenta*, e qualche volta abbagliava.

I giurati lavorano sempre e si conoscerà presto il risultato delle loro discussioni. Intanto seguitano i visitatori.

Fra questi oggi possiamo annoverare il ministro Grimaldi. Erano ad incontrarlo alla stazione le Autorità con la solita banda. Poca gente, del resto; e poca gente all'Esposizione, che il Grimaldi visitò minutamente, intrattenendosi coi diversi espositori ed i signori del Comitato. La prima visita durò più d'un'ora e forse il Grimaldi ne farà un'altra nelle sue peregrinazioni, prima di recarsi al banchetto offertogli nel palazzo Gamucci.

Uscito dall'Esposizione, il ministro si recò a far colazione dal sotto-prefetto Nencioli.

Il riso italiano in Francia.

L'on. Depretis, in risposta alle sollecitazioni fattegli dall'Associazione del commercio di Genova per impedire le angherie che si commettono al confine francese, con danno dell'industria italiana dei risi, ha risposto così:

« Attivissime furono le pratiche diplomatiche compiute circa il trattamento doganale del riso all'entrata in Francia e questa controversia è stata altresì esaminata recentemente nei negoziati per la convenzione di navigazione italo-francese.

« Senonchè la dogana della vicina Repubblica non si è finora arresa alle nostre ragioni; essa pretende che il riso italiano, misto con riso extra-europeo — anche se questo abbia subito in Italia una lavorazione — debba essere soggetto alla *surtaxe d'entrepôt* alla entrata in Francia.

« Sostiene la dogana francese che per non andare soggetto alla *surtaxe* un prodotto extra-europeo debba aver subito in un paese d'Europa una lavorazione tale da far mutare la natura commerciale dell'articolo, da farlo passare per conseguenza in altra categoria della tariffa doganale.

« Al Ministero d'agricoltura, industria e commercio stanno grandemente a cuore la questione, nella quale sono implicati rilevanti interessi nazionali, e saranno continuate le trattative dirette a dar loro soddisfazione benchè il risultato di queste sia assai dubbio.

« Esso è inoltre preoccupato dei danni che i nostri esportatori di riso risentirono in causa della sospensione del servizio cumulativo diretto colla Francia, che le nostre ferrovie dovettero adottare in seguito alle contestazioni derivanti dal nuovo trattamento imposto dalla dogana della vicina Repubblica ai nostri risi unti con riso extra-europei, ed è lieto poter annunziare che essi avviato ad un temperamento che sarà tosto posto in vigore, mediante il quale il suddetto servizio sarà ristabilito.

« Infine, circa la tema espressa dall'Associazione generale di aumenti che si intenderebbe portare in Francia al dazio sui risi e prodotti affini per valersene alla scadenza del trattato di commercio, è superfluo far notare che, trattandosi di provvedimento interno, non si potrà discutere col Governo francese se non quando fosse il caso di aprire i negoziati per la rinnovazione del trattato stesso.

« Prego la S. V. di compiacersi rendere inteso di tale risposta il menzionato Consiglio direttivo dell'Associazione generale del commercio, in cotesta città, in esito della lettera che m'ha diretto.

« *Il presidente del Consiglio*
« Fº Depretis. »

Ricchezza mobile.

Al Ministero delle finanze furono inviati i reclami di molte Associazioni commerciali dell'Alta Italia i quali hanno formulato quasi tre domande precise:

1. Che, come dispone la legge, le agenzie debbano limitarsi all'accertamento dei redditi dichiarati o non oggimai si prima che il contribuente gli abbia denunciati, salvo il disposto all'art. 36, quando il contribuente al quale non fosse mandato la scheda non la ritorni debitamente riempita entro il termine prefisso, poichè il procedere delle agenzie nell'assegnare, duplicando e moltiplicando le somme di reddito non è secondo lo spirito della legge, secondo la natura dell'imposta, perchè chi conosce il commercio e l'industria è il commerciante e l'industriale, e non già le agenzie, le quali non hanno che a verificare e ad accertare la verità delle denunzie ricevute.

2. Che il Governo non badi a sacrifici per diminuire il tasso dell'imposta, chè saranno largamente ricompensati. Il 12 0,0 è un tasso enorme; impossibile che commercio ed industria non ne soffrano e che l'esattezza della legge non incorra di frequente in gravi errori ed ingiustizie, causa di malcontento generale.

3. Che sia una realtà e non a parole in tutto il Regno la misura dell'imposta.

4. Che nella Commissione provinciale di appello non prevalga l'elemento governativo al rappresentativo, salvo, se ed in quanto, per qualche caso, la prevalenza del voto del presidente.

Fabbriche di spirito.

Al 30 aprile 1886 esistevano in Italia trentatrè fabbriche di spirito di prima categoria; di queste lavorano solo ventiquattro impiegando 302 tini ed impiegando chilogrammi 518,889 28 di materia prima. Per la produzione si hanno le seguenti cifre: dal 1º luglio 1885 al 30 aprile 1886 quantità di spirito ottenuto: 269,883 08 ed in litri-gradi 16,181,596. Tassa liquidata 16,538,054 29. Sul corrispondente periodo dell'anno precedente si ha una diminuzione di produzione.

Gli impiegati in ferrovia.

Fin dal 1º settembre p. v. gli impiegati delle Amministrazioni centrali potranno fruire dell'uso dei biglietti ferroviari.

Si stanno studiando i mezzi più opportuni per estendere anche alle Amministrazioni provinciali, limitatamente però a determinate classi d'impiegati, l'uso del libretto stesso.

Esposizione vinicola internazionale a Parigi.

L'Esposizione vinicola internazionale a Parigi, che doveva aprire il 1º corrente, si aprirà invece in quella città il 25.

Sappiamo già che a questa Mostra hanno dichiarato di voler prender parte molti negozianti e produttori di Torino, di Genova, di Parma, di Livorno, di Messina, di Cagliari e di altre città della penisola e delle isole.

Sappiamo anche che un valente professore della Università di Siena invierà a quell'Esposizione dei nuovi apparecchi per il governamento dei vini, e che con essoni molti altri meccanici italiani vi manderanno le produzioni del loro ingegno.

Del resto insieme, insomma, siamo assicurati che l'Italia, per ciò che riguarda la parte vinicola, sarà rappresentata assai degnamente a questa Mostra parigina.

La Camera di commercio francese di Milano al Ministero francese.

La presidenza della Camera di commercio francese in Milano ha diretto al Ministero degli esteri un indirizzo esprimente il voto che le relazioni marittime fra Italia e Francia siano al più presto ristabilite.

L'indirizzo è così espresso:

« Milano, 3 agosto 1886.

« *Signor ministro*,

« In forza dell'articolo 2 dei suoi statuti, lo scopo della Camera di commercio francese di Milano è di occuparsi allo sviluppo dell'esportazione francese in Italia e dell'esportazione italiana in Francia, sulla base di equo consenso e di utile reciproco. Però il nostro Consiglio si è profondamente commosso alla rottura repentina dei rapporti marittimi fra la Francia e l'Italia. Non ispettandogli discutere, apprezzare o criticare i motivi che guidarono il nostro Parlamento nel rigetto del trattato che gli era stato sottoposto, esso ha dovuto limitarsi, nella seduta di ieri, ad emettere il voto che tali rapporti marittimi siano ristabiliti il più presto possibile, basati sulla mutua soddisfazione che devono provare nei loro rapporti due nazioni, sorelle per una comune educazione latina, i cui vincoli furono cementati sotto bandiere unite sugli stessi campi di battaglia.

« Raccomandando questo voto alla vostra alta sollecitudine, abbiamo la certezza, signor ministro, di meritare la vostra approvazione, ed abbiamo la speranza che gli uomini eminenti che ci governano sapranno in breve, grazie al loro patriottismo ed alla loro illuminata intelligenza, por fine ad uno stato di crisi morale che raffredda necessariamente le buone disposizioni sulle quali facevamo assegnamento per condurre a buona fine delle trattative in corso, intraprese nell'intervallo delle nostre transazioni internazionali.

« Vogliate aggradire, signor ministro, l'espressione della mia rispettosa devozione e della mia altissima stima.

« *Il presidente*: Lucano Salomoni.
« *Il segretario*: Luigi Stassano. »

Le marine di guerra del mondo.

Secondo il *Lloyd Universal Register*, il numero delle navi da guerra delle varie marine del mondo risulterebbe dalle seguenti cifre:

Inghilterra: 393 navi, cioè 88 corazzate delle quali 12 spostano più di 10,000 tonnellate, 13 corazzate guardacoste, 4 incrociatori d'acciaio con ponte corazzato, 22 fregate e corvette con ponte parzialmente corazzato, 158 torpediniere, 153 navi non corazzate, di cui 8 sono fregate, 23 corvette, 30 avvisi, 70 cannoniere ed 11 trasporti; inoltre 40 cannoniere non corazzate per la difesa delle coste, e finalmente 50 piroscafi e 22 navi a vela, che fanno servizio come guardaporti, scuole, ecc.

Stati Uniti: 88 navi, cioè 1 corazzata da largo mare, 19 corazzate guardacoste, 4 incrociatori con ponte corazzato, 2 navi torpediniere, 37 navi non corazzate e 25 navi diverse.

Repubblica Argentina: 27 navi, fra cui 5 corazzate e 6 torpediniere.

Brasile: 39 navi, fra cui 10 corazzate ed 11 torpediniere.

Austria: 100 navi, fra cui: 14 corazzate, 34 torpediniere, 30 navi non corazzate.

Chili: 22 navi, fra cui 4 corazzate e 9 torpediniere.

Chinesi: 84 navi, fra cui: 4 corazzate, 7 incrociatori corazzati e 20 torpediniere.

Danimarca: 70 navi, fra cui: 1 corazzata, 6 corazzate guardacoste, 3 incrociatori corazzati e 9 torpediniere.

Egitto: 11 navi.

Francia: 410 navi, fra cui: 44 corazzate da battaglia (7 spostano più di 10,000 tonnellate), 21 corazzate guardacoste, 8 incrociatori corazzati, 123 torpediniere, 149 corvette, cannoniere, avvisi, ecc., 47 trasporti fra 1000 e 6000 tonnellate.

Germania: 157 navi, fra cui: 13 corazzate da largo mare, 13 cannoniere e corazzate, 82 torpediniere (queste devono essere portate a 150), 40 fregate, corvette, [illegible] ed avvisi e 91 navi diverse.

Grecia: 7 navi, fra cui: 3 corazzate e 31 torpediniere.

Haiti: 3 navi.

Olanda: 143 navi, fra cui: 9 corazzate, 21 cannoniere corazzate, 23 torpediniere e 29 navi della marina delle Indie.

Italia: 174 navi, fra cui: 21 corazzate, 8 incrociatori corazzati e 92 torpediniere.

Giappone: 40 navi, fra cui: 5 corazzate, 4 incrociatori corazzati e 7 torpediniere.

Messico: 4 navi.

Norvegia: 53 navi, fra cui: 8 corazzate ed 8 torpediniere.

Persia: 1 nave.

Perù: 10 navi.

Portogallo: 39 navi, fra cui: 1 corazzata e 5 torpediniere.

Rumania: 7 navi.

Russia: 443 navi, fra cui: 20 corazzate da battaglia, 13 cannoniere corazzate, 8 incrociatori corazzati e 175 torpediniere.

Spagna: 135 navi, fra cui: 8 corazzate, 8 incrociatori corazzati e 12 torpediniere.

Svezia: 90 navi, fra cui: 16 corazzate e 24 torpediniere.

Turchia: 106 navi, fra cui: 18 corazzate e 10 torpediniere.

Uruguay: 1 nave.

In totale 2877 navi, delle quali 847 sono barche torpediniere.

Oltre a queste navi che sono segnate nel *Lloyd's Register*, possiedono navi da guerra anche i seguenti paesi:

Belgio: 1 nave.

Rumania: 9 navi.

Siam: 13 navi.

Venezuela: 1 nave.

Bulgaria: 3 navi e 3 torpediniere.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

Elena.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 8, ore 9,20 pom. — Il nuovo ambasciatore francese de Mouy è partito oggi per Parigi. Egli veniva salutato alla stazione dal personale addetto all'Ambasciata francese presso il Vaticano.

Fu notata l'assenza di qualsiasi rappresentanza del Ministero degli esteri.

— Il Papa nella scorsa notte fu assalito da gravi disturbi viscerali. Accorsero i medici, i quali somministrarono all'ammalato efficaci rimedi che portarono subito un sensibile miglioramento. Si prevede però una ricaduta.

I medici tentano di indurre il Papa al cambiar dal Vaticano per recarsi in una città marittima.

— Il ministro Taiani ha disposto perchè si resista alle pretese del Vaticano circa alle nomine dei vescovi di patronato regio.

Ha disposto inoltre di far studiare i precedenti della vertenza per rivendicare interamente i diritti dello Stato per questa materia.

— Nel primo semestre 1886 i pagamenti all'estero degli interessi del Debito pubblico ammontano a circa 63 milioni. La sola Parigi vi figura per la cifra di oltre 52 milioni.

— Un redattore della *Tribuna* ebbe un colloquio con un prelato influente che sostiene i diritti del Papato nella questione del rappresentante del Vaticano in China. Il prelato affermò che il nuovo ordinamento è favorevole all'Italia. Dichiarò inoltre che il ministro Robilant mandò al console italiano di Pekino disposizioni favorevoli alla tutela dei missionari italiani.

— Ad Ancona il sig. Scarfoglio, che è direttore del *Corriere di Roma*, fu percosso dal maestro Linguitti. Le ferite non sono gravi.

— Il deputato Mariotti offrì oggi, ad Ancona, un banchetto ai suoi colleghi della difesa nel processo dei milioni, ed all'on. senatore Pierantoni che vi rappresentò la Parte Civile.

NAPOLI, 8, ore 7,30 pom. — Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento a Vincenzo Bellini.

La cerimonia riuscì altro ogni dire solenne e commovente. Vi assisteva una folla immensa. L'on. Mancini rappresentava il Re, il quale ha inviato un bellissimo dispaccio di circostanza.

Il monumento, opera dello scultore Barzaghi incontra alcune critiche.

In questo istante la piazza affollata viene illuminata a luce elettrica.

BORSA UFFICIALE
9 agosto.

Consol. 5 0/0, decorr. 1º luglio Cont. del mattino: in L. 100 85 85 87 1/2 85 85 &c.
Colla cedola del 6ᵉʳᵉ — Corso medio d'ufficio 100 12 1/2
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 97 95.
Consol. 5 0/0, decorr. 10 apr. — C. del matt. in c.
Colla cedola del 6ᵉʳᵉ — Corso medio d'ufficio 98 50.
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 97 90.
Hambro — Prezzo normale 96 —.
Az. Banca Torino — Cont. del m. in L. 837 50 838 836 838 &c.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in L. 703 702 701 95 702 701 50 700 702 50 &c.
Az. Cartiera Italiana. — Contr. del m. in c. 470 470 467 50 467 50 &c.
Az. Fondiaria Italiana — Cont. del mattino in L. 354 fine corr.

Cronaca della Borsa. — 9 agosto — La giornata di sabato fu eccellente per la Borsa di Parigi. L'apertura si faceva ai seguenti corsi:
84 70, 82 87 1/2, 100 35, 99 75.
Inglese 101 5/16.
e sorsi della chiusura ufficiale erano tutti in rialzo:
84 80, 82 87 1/2, 100 85, 99 95.
Inglese 101 5/16.

Dopo Borsa l'Italiano era domandato a 99 97 1/2.

I telegrammi particolari dicono che tutto era meglio tenuto, che la fermezza era generale e che l'Italiano in particolare era ricercatissimo.

Le Azioni delle Ferrovie Meridionali, in continuo aumento, erano quotate sabato a Parigi 747.

Da Berlino scrivono che si prevede un notabile aumento sulle Mediterranee.

Ore 12.

Continua alla nostra Borsa un movimento d'affari molto animato, con tendenza dei prezzi all'aumento, malgrado i molti realizzi che si fanno.

Rendita fine corrente 99 82 1/2, 100 32.
Rendita contanti 100 15, 100 19.

Banca Naz.	2216 —,	nom. —	Credito Fon.	307 —,	306 —
Meridionali	91 —	70 —	Prod. Ital.	357 —,	356 —
Banca Tos.	839 —,	837 —	Immob.-Mil.	249 —,	248 —
Tiberina	704 —	702 —	Ital. Com.	226 —,	223 —
Meridionali	751 —	749 —	Acquitrini	262 —,	260 —
Mediterr.	484 —	483 —	Bergamasca	383 —,	380 —
Banco Sicil.	448 —	447 —	Cartiera	470 —,	468 —

L'appendice al Congresso alpino.

Rima

Varallo, 7 agosto.

(V. B.) — Da Rimasco — il sito, come vi ho detto, dove i due torrenti della Valpiccola si confondono in un abbraccio e danno vita alla Sermenza — a Rima vi sono due buone ore di salita non difficile, ma neanche tanto facile per chi è avvezzo a standolarsi sotto i portici di Po. La strada mulattiera costeggia il Croso serpeggiante, ora scendendo fino a toccarne il letto sassoso, ora elevandosi a'quanto sulla costa della montagna, su cui vegetano il faggio, il larice e l'abete.

Anche questa parte della Valpiccola è estremamente bella e pittoresca, e la si percorre volentieri, senza quasi accorgersi della strada.

Rima — che, insieme con S. Giuseppe e con le frazioni di Pietra Marcia e di Quard, forma un paese di trecento e quattro abitanti (pochi ma buoni) — è situata in fondo alla valle, in uno dei punti più alti, e di lassù si guarda allo spettacolo sublime della valle che le si apre dinanzi.

È vivo e profondo in me il ricordo di questo paese, così che la rappresentazione di esso, per mezzo della memoria, mi riesce facile e pronta, e vorrei poterlo descrivere così con la penna come lo vedo, in tutta la sua alpestre bellezza, nella mente.

Ma ahimè, c'è la Rima, e lima obbligata; manca però l'estro poetico. Sono come un pittore il quale sente fortemente un soggetto e tuttavia non rappia ritrarlo sulla tela.

Comunque sia, mi proverò.

***

Mi pare di avervi detto in una mia lettera precedente che in questo paese di Rima deve essersi rifugiata la felicità umana; quella felicità che traspare dal viso ridente, dalle maniere cortesi, dal sentimento delicato della più cordiale ospitalità. Le accoglienze che ricevemmo colassù furono infatti sì liete che più non si sarebbe potuto desiderare.

Mi dicono che questo paesello — il quale poi non è che una grande, patriarcale famiglia, una gens — sia fondazione antica di una colonia tedesca. Colà infatti si parla un tedesco alcun po' corrotto; e si hanno usi, costumi, tendenze e caratteri che sono un misto di italiano e di tedesco. Tutti però e quasi tutti quei del paese parlano, oltre il loro dialetto, l'italiano e il piemontese; e i figli e le figlie dei signori vengono educati preferibilmente a Novara e a Torino. Io sto dunque per dire che i rimesi sono italiani con caratteri tedeschi.

Quelli che non sono ricchi a milioni, sono però agiati. La povertà, la miseria non si conoscono assolutamente. E voi, scrittori di diritti pubblici, voi sociologi e socialisti, voi, filosofi, umanitari, filantropi, voi, venite qui a fare uno studio sperimentale sopra questo meraviglioso fenomeno sociale. Chi sa che lì non vi troviate la chiave per risolvere il grave antico problema, intorno a cui da tanti secoli andate travagliando le vostre menti.

Io, per quello che ne ho potuto osservare, penso che codesto fenomeno — il quale, notisi, si manifesta in un sito dove l'unica ricchezza è la pastorizia — tragga le sue ragioni da due fatti principali: una bene intesa emigrazione, che permette a quella gente di uscir fuori del paese nello intento di far fortuna lavorando, ma senza mai dimenticare la casa natia; e una grande, una umana dignità personale che impedisce di emigliare alcuno di quei mezzi di sostentamento i quali non vengono dal proprio lavoro onestamente compiuto.

I rimesi sono amantissimi del loro paesello nativo e delle loro *alpi*; e — siano pure andati lontano, in Germania, in Austria, in Egitto, all'Argentina, — come le rondini di primavera, — tornano sempre, quandochessia, alla casetta che si ha veduti nascere. Sono gelosi custodi dei loro penati e delle cose loro. Se prendon moglie, sposano di preferenza una del paese, per modo che si può dire che i novanta abitanti di Rima sono tutti o quasi uniti insieme da legami di parentela, e sentono profondamente gli affetti della famiglia, che per loro è scuola di onestà e nido di pace.

Per questo mezzo Rima è un lembo di paradiso terrestre, o, dirò meglio, di terra patriarcale, il quale è sfuggito alla conquista della moderna... civiltà.

***

Il giorno 6 di questo mese Rima — che va orgogliosa di aver dato i natali a parecchi uomini di valore — ha inaugurato un busto bronzeo del suo Axerio.

La festicciuola, modesta e gentile, fu una di quelle che, fra tante delle stesso genere, più profondamente mi hanno commosso. Una festa in montagna ha sempre alcun che di caratteristico; questa fu pittoresca più che altra mai.

Il paesello apre la sua piccola piazza, come il palcoscenico d'un teatro, in faccia alla valle; ai due lati, come a dire le quinte, la chiesuola e l'entrata al paese; di fronte, come a dire la scena, alcune case dai doppi ordini di gallerie di legno, coperte all'uso svizzero. Le donne del paese avevano ornato questa piccola piazza con tanto garbo e buon gusto e l'avevano sparsa di tante ghirlande e fiori freschi che mai non vidi addobbo o decorazione di scena più artistici; sui davanti della piazza, cioè sul proscenio, pendevano festoni di rami verdi e bei fiori variopinti, elegantissimi; da tutti i balconi drappeggiavano piccole bandiere tricolori, mettendo una nota vivace sul fondo grigio-verdastro del quadro. Tutto era intonato, tutto in relazione alle proporzioni [minuscole del villaggio alpestre.

E completavano il quadro un numeroso sciame di belle fanciulle negli eleganti e ricchi costumi del paese. Il costume delle donne rimesi è forse più bello e grazioso di quello delle fabelline; è meno appariscente, ma più fine, più artistico. Alla festa recano sul busto certi ricami in oro, che staccano stupendamente sulla candidezza immacolata della camiscia pure a ricami, e danno loro un aspetto signorile, come di antiche regine.

Dinanzi al monumento — che sta sul lato aperto della piazza — presero posto le signore, le autorità, gli invitati e gli alpinisti. Nella prima fila è la signora Axerio, la quale è commossa e piange; [illegible] s'avvicina al busto del padre e ne toglie il velo. Così, fra i concenti di una piccola banda musicale, al suono degli applausi, apparve agli astanti la nuda e bella effigie di Giulio Axerio. Il busto, fuso in bronzo, è, come capota, lodata opera e dono di quel vostro simpatico artista che è il cav. Pietro Della Vedova, rimesc. Posa sur un bel piedestallo di marmo variegato della Balma, che da uno dei lati reca questa epigrafe:

Al commendatore Ingegnere
GIULIO AXERIO
Che a vigoria di mente
Accoppiando
Studio e lavoro
Seppe
Elevando se stesso
Onorare
La valle nativa
E la gran madre
Italia.

Questa iscrizione, come l'altra che sta sulla facciata di casa Axerio, sono composizione dell'egregio conte Tosco di Castellanza.

Lesse l'elogio di Giulio Axerio l'avv. Regaldi, direttore del *Gaudenzio Ferrari*; che riscosse meritati applausi.

***

Giulio Axerio, uomo di schietto carattere e nobile ingegno, morì ancora in virile età e non è valligiano di questi paesi che non lo pianga; perchè, oltre a far onore alla terra nativa, era buono, affabile, gentile con tutti. A Rima era idolatrato. Aveva studiato matematiche, dimostrando fino da giovane la vigoria della mente. Dal Lanza fu mandato al posto già tenuto dal Giordano e dal Paravia, alla Scuola di mineralogia a Parigi. Terminati gli studi, visitò gli stabilimenti mineralogici di Francia, Belgio, Inghilterra, Prussia, Austria, Ungheria. Reduce da questi fruttuosi viaggi, il Governo, conoscendolo geologo eletto, lo mise a capo dei distretti di Novara, Aosta e Milano; infine lo nominò ispettore generale del Corpo delle miniere al Ministero dei lavori pubblici.

L'Axerio introdusse in Italia i sistemi razionali perfezionati pel trattamento dell'ossiale; rinnovò le vetrerie di Intra; cooperò alla riforma dello stabilimento ceramico del Richard, che, come ricordiamo, si fecero tanto onore nell'ultima nostra Esposizione nazionale; e, durante il tempo che stette a capo del distretto mineralogico d'Aosta, fece fiorire le officine di Donnas e le miniere di Saint-Marcel.

Un uomo come lui non poteva non essere chiamato a far parte dell'Amministrazione del suo paese, e fu consigliere provinciale di Novara; e, in tale qualità, si adoperò validamente a far progredire la viabilità della Valsesia e a promuovere la costruzione della ferrovia Novara-Varallo Sesia, che è uno dei più grandi meriti della sua vita operosa, e gli valse un altro busto sulla facciata della stazione di Varallo.

Ancora reso non pochi servigi al Governo nei Consigli superiori e nella conclusione dei trattati di commercio con le principali nazioni d'Europa; e negli ultimi anni di sua vita riorganizzò il Museo industriale di Torino e diresse la Scuola d'applicazione col compito di coordinare i due Istituti.

Era un artista e un uomo di cuore.

Dinanzi alla nobile figura di quest'uomo, che, in tempi di tanto deplorabile morale, ebbe gli ideali della vita eccelsi come le cime della sua montagna, noi ci leviamo il cappello, commossi, riverenti...

***

La consegna del monumento al sindaco di Rima fu fatta dall'ottimo dottor Viotti — un giovane impareggiabile, che ha insegnato enologia nei primi Istituti d'Italia e ora è mandato dal nostro Governo, con missione onorifica, ad Alessandria d'Egitto.

E sono pure notevoli le applaudite parole dette, a nome del C. A. I., dal simpatico avv. Gruber, il quale salutò la memoria di Axerio alpinista e fondatore del Club Alpino Italiano.

Alla cerimonia assisteva in corpo il Club Alpino di Rima con la ricca bandiera, che è dono dei coniugi signori Antonio e Anna Dettoma.

***

Dopo il banchetto, che fu di cento coperti e servito squisitamente, si voleva partire; ma tante e tali furono le cortesi premure dei signori rimesi, che noi finimmo per arrenderci... volentieri, esclamando con Vittorio: « a Rima ci siamo e vi rimaniamo. »

E dell'esserci rimasti poi abbiamo avuto a compiacerci, perchè mai a festa notturna assistemmo che più di questa ci aprisse l'animo all'allegria. A sera il banchetto, sempre per cura dei signori nominati, fu artisticamente illuminato con palloncini variopinti alla veneziana. L'effetto fu sorprendente. Nell'aer nero della notte s'illuminò tosto la montagna, da un lato, e guizzarono al cielo lunghe striscie di fuoco.

Intanto la fanciulla del paese, raccolte in un angolo della piazza, come i cori delle vergini greche, intonarono le loro canzoni monotone, in cui v'è un intimo sentimento di melanconia, e che si espandono, nel silenzio della notte, come un lamento pietoso, come una invocazione alla divinità. Quelle fanciulle cantano tutte serie e raccolte in se stesse, con gli occhi socchiusi, senza aver palpebra mai, come se assaporassero un piacere trascendentale; v'è nel loro canto fervore, v'è nelle loro note squillanti qualche cosa di mistico e di umano insieme; e la melanconia che vi metto nell'anima non è di quelle che danno lagrime, ma ci ha in sè come una dolcezza indefinibile...

Io guardavo a quelle giovani robuste e belle come a esseri diversi; una contegnosa serietà romanzesca, seria senza pedanteria, affabili e graziose senza civetteria. Vivono lì tutto l'anno, fra quelle montagne roccione e irte d'abeti; vanno all'alpe, cioè all'eremitaggio, contento del loro stato.

E tuttavia ve n'ha tra esse alcune che hanno studiato a Novara e a Torino e possiedono anco la morbidezza e la comodità della vita cittadina.

Chi ha messo loro nelle anime pio il profondo l'amore all'alpe perduta in alto nella montagna?

Chi ha loro insegnato tanta gentilezza di modi, tanta delicatezza di sentire, tanta profondità di affetti?

Chi ha comunicato alle loro belle persone quel fare distinto, che, giovani avvezze all'alpe, sembran dame o signore?...

A voi, fanciulle dalle vesti variopinte e dolci che mi ricordate alcune fra le più belle ore della mia vita; a voi, fanciulle, che, diverse da tante e tante... sapete amare la casa e l'uomo che sarà vostro; a voi, fanciulle, che mi avete ricordato le pastorelle-regine della sacra leggenda; a voi, che avete rubicondo le guancie e i capelli d'oro; a voi, fanciulle gentili di Rima, permettete che io dedichi questa mia lettera che avrebbe voluto essere un inno al vostro bel paese!...

Voi siete le due tutelari del luogo, a voi mi inchino.

Dalla Certosa di Pesio

3 agosto.

(Enrico M.) — Le voci che si sparsero nel principio dello scorso mese sopra alcuni casi di malattia sospetta in Cuneo hanno tenuto lontano da questo luogo moltissime famiglie che avevano stabilito di passarvi i mesi più caldi dell'estate. E così quest'anno sembra che la Certosa di Pesio sia stata alquanto dimenticata, quantunque, credo, sia difficile trovare a così poca distanza da Torino un sito di montagna che, come villeggiatura, riunisca tanti buoni requisiti.

Per chi non la conosca, la Certosa dista due ore e mezzo di vettura da Cuneo, ed è situata nella ombrosa ed incantevole valle del *Pesio*, ad 850 metri sul livello del mare. È un immenso casamento tutto ridotto ad albergo, cominciato nel 1173 da Raffaello da Morozzo ed abitato ed ampliato dai Certosini sino sotto a Napoleone, che li mandò, lasciando il convento in mano dei suoi soldati, i quali vi arrecarono molti danni, guastandone specialmente la chiesa ed atterrandone il ricco campanile. Il grandioso edificio è attualmente proprietà del comm. Biagio Caranti.

L'albergo è molto ben tenuto in grazia della saggia direzione del signor A. Mengarini, che, con tutta il numeroso personale, è pieno di gentilezze e di premure per i forestieri.

La Certosa conta oltre a 300 stanze, di cui ben 150 sono stanze da letto; vi sono 800 metri di galleria coperta e circa 30,000 metri quadrati di giardino e di parco cintato. All'albergo è annesso uno stabilimento idroterapico per ogni genere di bagni e docce. Vi è poi il servizio della posta, ed una linea telefonica unisce la Certosa alla Chiusa, dove si trova un ufficio telegrafico governativo.

I dintorni sono magnifici: vi sono colline boschive e monti dirupati, altipiani e frane, cascate e torrenti a pressime distese di neve; la temperatura vi si mantiene sempre fresca, variando tra i 10° e i 20° centigradi nei mesi più caldi. Il luogo è tranquillo, il soggiorno vi è gradito, geniale, poetico, e l'aria è imbalsamata dal più soavi profumi che spirano dai vasti castagneti e dai prati verdeggianti di mille erbe odorose, dove tra la menta e l'umile trifoglio, tra il rododendro e la felce, spicca il giallo dorato del ranuncolo, il bianco della digitale, ed il rosso vivace della centaurea e del cariofillum!

Tra i villeggianti vi si notano il professore comm. Ascanio Sobrero colla sua signora e la signorina Fanny Rostin, il cav. Vincenzo Donna e consorte, il cav. Federico Dumontel e l'avvocato Enrico Dumontel colle loro signore e una dozzina di vispi e graziosi bambini, la contessa Grimaldi del Poggetto, il prof. dott. T. Fabbro, che sopraintende alla cura medica nello stabilimento, l'ingegnere P. Gribodo, le famiglie Alberti e Lingua, di Savigliano, il conte di Vialafillitto, la famiglia Sardo, di Nizza, ecc.

Domenica scorsa era la festa del paese; essa venne annunziata all'alba collo sparo dei mortaletti; al levar del sole una lunga processione prese le mosse dal villaggio di San Bartolomeo, recandosi per sentieri montani alla cappella della Madonna d'Ardua, piccola chiesuola posta in cima ad un poggio, la quale, a quanto mi fu detto, venne edificata prima ancora della Certosa. Fu poi estratta una *lotteria umoristica* nello stabilimento per cura del signor A. Mengarini; nel pomeriggio vi fu una gara di tiro a segno, nella quale guadagnò il primo premio l'avv. E. Dumontel, ed il secondo... (per modestia non nomino il vincitore); i premi consistevano in bottiglie di buon *Champagne* e di ottimo Barolo vecchio, e in medaglie *gursi* d'argento. Dopo il pranzo di gala, pieno di brio e di allegria, vennero fatti partire una gran quantità di palloni grossi e piccini; a notte poi, fuochi artificiali che, se non corrisposero all'aspettativa, furono nondimeno accesi colla miglior volontà del mondo; più tardi, illuminazione dei lunghi portici della Certosa con lanterne veneziane multicolori. Alle 11 finalmente doveva essersi una gran bella cena, alla quale ero stato gentilmente invitato, ma, per ragioni a me ignote, di quell'arrosto non sentii... neanche l'odor del fumo.

Ancora le elezioni a Napoli.

Il colera nelle Puglie.

Napoli, 6 agosto.

(N. L.) — Par proprio certo che le elezioni amministrative di quest'anno dovranno dare una seguela di sorprese. Esse dimostrano come il concetto elettorale si perda in ogni senso e come ognuno oltrepassi le proprie attribuzioni.

Tutte le sere al palazzo S. Giacomo vi è riunione dei presidenti per il computo dei voti riportati dai vari candidati; ebbene, i presidenti dei seggi, chiamati dalla legge ad un ufficio semplicissimo e tassativamente indicato, si danno il lusso di discutere sulla validità o meno di certe operazioni elettorali. Alcuni presidenti di seggi sono andati al di là, e, volendo far atto di protesta contro i risultati delle elezioni, hanno abbandonato i verbali e non hanno voluto prender parte al computo. Tutto ciò, come vedete, è strettamente illegale, ed il primo presidente non ha mancato di dirlo apertamente. Figuratevi che nella riunioni si è discusso finanche se annullare o no le elezioni, quasi che i presidenti dei seggi fossero il Consiglio comunale, al quale è devoluta la decisione in primo grado. La giurisprudenza amministrativa in ciò non ammette dubbi, ma tutto si rende possibile nell'irritazione dei partiti.

Aggiungete che dal computo qualche risultato esce, ed il Pisanti ed il Rosati, candidati della lista clericale, saranno costretti a cedere il posto ai D'Ancia della lista clericale, sicchè rimarrebbero a cinque gli eletti giustiani, e fra questi non vi sono nè il senatore marchese Antonelli, nè il principe Pignatelli Strongoli usciti e già vice-sindaci, questi di Chiaia, l'altro di San Ferdinando.

Ma parmi tempo di lasciare questo penoso soggetto; oramai le elezioni del 23 maggio sono giudicate e, checchè se ne voglia dire da alcuni, in modo non bello, e la risalita di qualche individuo non basta a dar ad esse la stimmata del buono.»

***

Ed altro ciò null'altro che darà interesse; mi sbaglio; le accorrerà del colera nelle Puglie, e lo sviluppo che prende in varie principali città del Barese non lascia dal preoccupare seriamente. I Comitati di soccorso sorgono ad ogni poco e da Napoli partono giornalmente danari, lenzuola, coperte e camicie. Siccome noi al sa con chi il brutto capita, così possiamo comprendere ciò che sia per gli altri e prevvedervi.

Notarelle Genovesi.

Chiusura del lazzaretto — La separazione dei reni — I lavori della ferrovia dei Giovi — Spettacoli al Carlo Felice.

7 agosto.

(P.) — La chiusura dei lazzaretti è sempre accolta con piacere. Oggi è la volta del lazzaretto della Foce, ove erano ricoverati i vaiuolosi; l'epidemia, che ha perdurato con una certa violenza tutto l'anno, ora è scomparsa ed è sperabile che ma per sempre.

***

L'Associazione generale del commercio ha fatto istanza al Governo onde si impegni perchè dalla Francia venga abolita la *surtaxe d'entrepôt* che indebitamente viene fatta pagare ai risi, ciò che reca grave danno al nostro commercio.

***

I lavori della ferrovia dei Giovi proseguono con attività; però molto resta ancora a fare, per cui non credo possibile che possa inaugurarsi al 1° aprile, come ne è corsa voce.

***

È bandito l'appalto per lo spettacolo al Carlo Felice nel prossimo carnovale-quaresima per lire 80,000. La dote non è troppo vistosa e difficilmente potrà attirare qualcuno. Si dovranno dare almeno due opere nuove. *Cristoforo* vorrebbe che tra queste se ne raccogliesse alcuna di autore genovese; ma non so proprio dove si potrebbe mettere la mano.

***

Si parla nuovamente della probabile prossima riforma di via Giulia e d'attuazione dei progetti in detta località. Se ne parlasse un po' meno, ma si agisse di più!

***

Le nostre scuole elementari hanno dato buoni risultati: di 695 esaminandi della 4ª classe ben 600 furono promossi. Noi lieti il successo ha divermamente!

Leggete in quarta pagina il romanzo:

Elena.

La nuova bandiera della Società operaia di Ferrere d'Asti.

Ieri grande concorso di rappresentanze operaie ed agricole a Ferrere d'Asti per assistere all'inaugurazione della nuova bandiera di quella Società operaia ed agricola che, sorta sotto gli auspici di alcuni volenterosi, conta ora un bel numero di soci.

Da Asti, da San Damiano, da Valfenera, da Villanuova e da altri paesi dei dintorni fu un continuo andirivieni di vetture, di carrozzelle e di omnibus, che, condotti a Ferrere gli invitati, ritornavano indietro per prenderne degli altri.

I provenienti da Torino dopo una breve fermata da *mezzanò* Burico al *Mastodonte*, che si trova a pochi passi dalla stazione ferroviaria di Villanuova, proseguivano in treno diretto, leggi carrozzella, per Ferrere, attraversando il capoluogo di mandamento che si trova un quarto d'ora circa dalla stazione e lasciando Valfenera la villeggiatura prediletta dell'on. Villa, che è il babbo ed il benefattore di quei buoni e laboriosi campagnuoli.

A Ferrere le accoglienze furono cordialissime. Quell'egregio gentiluomo che è il conte Gromis di Trana, il quale copre con onore la carica di sindaco del paese da dodici anni circa, ed il presidente della Società operaia sig. Salaroglio, ricevettero gli invitati all'entrata del paese e li accompagnarono al Municipio, dove ebbe luogo la cerimonia dell'inaugurazione fra i concenti della musica locale e fra lo sparo dei mortaretti, che facevano di tanto in tanto sussultare il capricciolo delle fanciulle ferreresi.

Dopo la lettura e la sottoscrizione del verbale, il sig. Salaroglio presentò la bandiera al sindaco, il quale, a sua volta, la presentò alla popolazione; poi, al suono della Marcia reale, il corteo fece il suo trionfale ingresso nel grande padiglione del banchetto eretto ai piedi del vecchio castello di Ferrere.

Quivi, ad un cenno del signor Gambetta Antonio, oste del *Castelvecchio*, tutti presero parte, ed in meno che si dice i 300 commensali sbrigarono l'*antipasto* alle prime portate, che furono seguite da altre a... lungo distanze.

Sedevano alla tavola d'onore l'on. Villa, uno dei deputati del Collegio, il sindaco conte Gromis, il cav. dott. Goria, sindaco di Villanuova e consigliere provinciale, il signor Salaroglio, presidente della Società operaia di Ferrere, i rappresentanti della *Gazzetta del Popolo* e della *Gazzetta Piemontese* ed i rappresentanti delle seguenti Società: Ortolana Astigiana, Concordia d'Asti, Militari in congedo d'Asti, Operaia di San Damiano, Id. di Monta, Id. di Villanuova, Id. di Castelnuovo, Id. di Santena, Id. di Canale, Id. di Valfenera.

Alla frutta, e cioè dopo un riscaldamento solare di due ore (il padiglione era esposto a mezzogiorno), cominciarono i discorsi ed i brindisi.

Primo a salire la tribuna degli oratori, collocata da un lato del padiglione, fu il presidente della Società festante, signor Salaroglio, il quale, a nome del sodalizio, salutò i rappresentanti delle Società consorelle e gli altri personaggi che onoravano colla loro presenza il banchetto.

Egli li ringraziò con effusione e disse che la Società di Ferrere non dimenticherebbe mai l'atto cortese e gentile.

Rese grazie al Municipio, al conte Gromis ed alle altre persone che coadiuvarono la Società nel giorno solenne dell'inaugurazione della bandiera e la benedirono con dei sussidi.

Ringraziò i soci che accorsero in gran numero alla funzione ed i membri della Commissione della festa.

Raccomandò ai soci di proteggere e rispettare la nuova bandiera.

Inneggiò all'unione degli operai ed all'associabilità al lavoro. Finì con un evviva al nuovo vessillo ed alla Società operaia.

Il conte Gromis vorrebbe avere la facilità della parola e l'eloquenza dell'on. Villa per poter esprimere come vorrebbe i suoi sentimenti. Tuttavia egli lo farà, ma alla buona. (Troppa modestia, sig. conte Gromis!)

Egli cominciò per fare gli elogi dell'on. Villa; poi rivolse parole di ringraziamento al presidente della Società di Ferrere, il quale non volle dimenticare nel suo discorso il Municipio ed il suo capo.

L'amministrazione municipale diede, è vero, il suo appoggio alla Società Operaia, ma seppe perchè gliel'ho diedi! Perchè lo meritò. Dunque il Municipio fece il suo dovere.

L'oratore lodò poi il dott. Monticone, che è l'anima dell'Associazione, e lo lodò maggiormente perchè fu lui che redasse lo statuto sociale.

Accomandò al nuovo vessillo, l'oratore raccomandò ai soci di prendere esempio dai soldati, i quali nei momenti difficili della pugna si stringono attorno alla loro bandiera e la difendono a costo della propria vita. *(Applausi)*

Rammentò con gentile pensiero ai Umberto, esempio di coraggio e di benificenza, stanziando alle Iire 100,000 mandate testè dal Sovrano ai colerosi. *(Applausi fragorosi entusiastici)*

Evviva il Re!

Il Gromis terminò la sua improvvisazione con un brindisi al deputato Villa, al cav. Goria ed alla Società di Ferrere.

L'avv. Quirico portò il saluto della Società di Valfenera, indirizzando nobili e generose parole agli operai di Ferrere, all'on. Villa ed all'Italia.

— Parlò l'onorevole Villa.

L'on. Villa si alzò e salì alla tribuna applauditissimo.

Egli disse che la festa di Ferrere superò le sue aspettazioni e fu soddisfatto specialmente nel vedere con quale affetto e con quale trasporto gli operai di Ferrere salutarono la nuova bandiera.

Ricordò le parole del conte Gromis: « il soldato muore per difendere la propria bandiera, » e che accanto l'egregio sindaco di Ferrere.

« Voi, manipolo valoroso di operai, giurate fede alla vostra bandiera e manterrete la vostra promessa. »

L'oratore tratteggiò poi con vera maestria le condizioni delle classi operaie di una volta confrontate colle nostre odierne. Ormai i tempi della schiavitù sono cessati e sono scomparsi anche i privilegi, ma i cittadini, per essere liberi e forti, devono attendere ai loro doveri. Facendo così noi ci renderemo degni della nostra famiglia e della patria che dovremo amare sempre con ardore, con entusiasmo.

Parlò in seguito delle tradizioni del Piemonte, di

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

IL MATRIMONIO D'UNA LADY

ROMANZO

della Contessa M. CASTELLANA-AQUAVIVA

Ella non dubitava di vederlo sedere in quella Camera, perchè i sentimenti che aveva mostrato in presenza del vecchio conte facevano di lui un forte, un conservatore. E poi, non era appunto in virtù di quei sentimenti che il nonno aveva scelto lui per erede del suo nome e delle sue sostanze? La giovane contessa credeva d'altra parte sapere che era stato deciso nelle alte sfere di conferire a Guglielmo il titolo di pari d'Inghilterra alla prima occasione. Ma ella ignorava che i segni ambizioni di lord De Quercy si sarebbero trovati forse troppo ristretti nel cerchio dell'illustre assemblea che raccolta senza dubbio sul posto un'azione meno diretta della Camera dei Comuni, quella Camera sovrana che, secondo le parole di Disraeli, è lo Stato. Ella ignorava soprattutto che Guglielmo De Quercy non aveva fede politica profonda, nè salde convinzioni; che era di quegli uomini che giudicano prudente d'avere parecchie corde al loro arco e che si lasciava preparato, per poco che la fortuna reale tardasse a confermare il decreto che appagava le sue speranze, ad arricchirsi alle prossime elezioni e lottare con tutte le sue forze per riuscire alla Camera dei Comuni.

Guglielmo De Quercy non aveva incontrato guari il favore e la simpatia dei suoi inferiori. Egli era qualche volta imperioso e ostinato. Prendeva, per comandare, un tono serio, altero; e i servitori, che ricordavano la dignità sempre cortese del vecchio conte, i suoi modi pieni di bontà e di dolcezza con tutti i suoi dipendenti, non potevano a meno di far tristi confronti nel conciliabeli che tenevano in cucina, in guardaroba e nelle scuderie. Però la loro adorazione per Costanza era tale che avevano tutti deciso di servire con rispetto e devozione, comunque fosse, il nuovo padrone che ella aveva scelto. In quanto a lui, egli s'era, per così dire, messo al suo posto e impadronito della sua posizione come se ci si fosse preparato tutta la vita. L'intendente e il personale del castello dovettero accorgersi subito che il loro impiego non sarebbe più tanta piacevole. Al tempo del vecchio lord c'era stata una certa prodigalità, certi abusi tollerati dalla bontà del padrone che il successore si adoperò subito con fermezza a far sparire. Non bisognava più contare per l'avvenire sopra mancie rarissimo negati negli anni di carestia, nè sul ritardo, autorizzato di fatto in quegli anni, del pagamento dei fitti e dei canoni.

Non vi furono più nel *budget* di quelle generosità impreviste e costose che diminuivano sensibilmente la cifra stabilita delle rendite. Guglielmo era « giusto » nel senso più assoluto della parola; ma la misericordia e l'amore del prossimo gli erano sconosciuti. Non c'era nel suo cuore nessun sentimento affettuoso per tutta quella gente che i De Quercy solevano guardare come appartenenti alla famiglia. Nell'interno della casa avvenne lo stesso cambiamento. Il lusso e il fasto non furono modificati; le scuderie continuarono ad essere piene di magnifici cavalli scelti colla più gran cura; gli equipaggi da caccia erano degni del *master of the hounds* della contea, e la tavola servita con uno sfarzo e un'eleganza incomparabili. E pertanto in qualche mese grandi economie erano state introdotte nell'amministrazione. L'abbondanza, che dapprima degenerava qualche volta in sciupio, era cessata, e coi servi, lesi in qualche loro abitudine, mormoravano nei loro intimi, erano trattati con troppa equità per avere il diritto di reclamare apertamente. In generale Guglielmo De Quercy si mostrava disposto a non tener conto delle tradizioni e privilegi antichi quando non s'accordavano col suo interesse. Voleva essere il padrone. Andava sciolto mani affrancandosi dagli scrupoli che lo avevano spinto da principio a rendere facile a Costanza dei cambiamenti introdotti nell'amministrazione del patrimonio di lei e dei lavori che contava intraprendere nelle sue terre. Che aveva a vedere una donna in tutto ciò? Non erano esse che potessero interessarla. La sua sfera di azione, limitata al governo intimo della famiglia e alle relazioni sociali, era abbastanza larga per apparare le ambizioni di una padrona di casa posta in una posizione brillante come quella della contessa De Quercy... Costanza s'accorse troppo tardi che era stata dolcemente, ma completamente, eliminata da ogni seria ingerenza negli affari. I primi tempi del suo soggiorno a Oakland erano stati dedicati alla società. Circondata di omaggi, ammirata, stimata dagli uomini, accarezzata e spesso invidiata dalle donne, la giovane contessa, continuamente occupata a ricevere con squisita ospitalità le persone più importanti della contea, avrebbe difficilmente potuto trovar modo d'accorgersi di certi cambiamenti sopravvenuti nella sua casa. Guglielmo si mostrava con lei pieno di cure e affettuosissimo. Quando, veluta di fiocia a lui, dall'altra parte della tavola carica d'argenterie, di cristalli e di fiori rarissimi, in quella ricca sala da pranzo dalle antiche sculture e dagli arazzi preziosi, nella quale erano stati seduti a banchetto tanti generazioni di De Quercy, ella lo vedeva fissare su lei sguardi ammirati, fieri di possedere quella leggiadra donna elegante come una regina, ella si credeva sinceramente amata e si sentiva felice. Forse qualche momento le pareva vagamente di non essere sempre ben compresa da lui; ma lo scusava pensando che infine l'aveva conosciuta tanto poco prima di sposarla!... La posizione che egli occupava gli era pel momento nuova e aveva di che turbarlo e distrarlo!... L'intimità completa vorrebbe senza dubbio col tempo e l'abitudine.

VII.

Appena di ritorno a Oakland, primo pensiero di Costanza era stato d'andare a rinchiudersi per qualche minuto nel salottino da studio dell'avolo.

Quella camera, nella quale il vecchio lord amava passare la più gran parte della sua giornata, era rimasta, per l'espressa volontà della nipote, quale essa trovavasi al momento in cui il buon vecchio era stato sorpreso dalla morte.

Il cappello che di solito metteva per scendere in giardino o fare la passeggiata mattutina sul parco era ancora sul cassapè con un paio di guanti che egli vi aveva gettato il giorno stesso in cui li aveva messi per l'ultima volta. I suoi scudisci e i suoi bastoni erano al loro posto. Le carte ingombravano, come pel passato, le scrittoie. I giornali che egli aveva letto prima di uscire da quel salotto per non più rientrarci si trovavano ancora aperti sul tavolino presso la grande poltrona prediletta sulla quale gli piaceva sedere per leggerli.

Tutto, fra quelle mura popolate di ricordi amati, respirava la vita; il padrone pareva essere assente per breve tempo e la personalità di lui regnava ancora sui più piccoli oggetti che gli erano appartenuti.

Costanza aveva rispettato il disordine di quella camera nella quale ella ritrovava, meglio che in qualunque altro luogo, l'immagine venerata del nonno. Ella sola ne possedeva la chiave, e, sola, andava qualche volta a rinchiudersi per piangere e meditare sul ricordo adorato al quale ella aveva consacrato un vero culto. Una mattina, due mesi circa dopo il suo ritorno, ella volle rinnovare il mesto e dolce pellegrinaggio. Non trovando la chiave al solito posto, pensò averla forse dimenticata, l'ultima volta, nella serratura. Lo stesso si trovava nell'ala del castello opposta a quella che ella occupava col marito. Con una grande sorpresa, trovò la porta semiaperta. Entrò nel cuore palpitante per strana commozione. Guglielmo De Quercy, seduto alla scrittoia del vecchio conte, leggeva attentamente alcune carte.

(Continua)

Proprietà letteraria dell'editore Coltmann. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

questa terra fatata di cui un principe di Casa Savoia disse un giorno che in caso di bisogno bastava battere il piede a terra per vederne uscire uno stuolo di valorosi.

Noi difenderemo sempre la bandiera tricolore ed accorreremo là dove il pericolo minaccia, al grido di Viva il Re! Viva la Patria! *(Applausi)*

Rivolse poi ringraziamenti alla Società di Ferrere pel gentile invito, al sindaco conte Ormea e lodò l'amministrazione municipale, che prosegue nella via del progresso.

Il sig. Asso, presidente della Società di Villanuova, recò i saluti dei compagni di lavoro e ricordando le parole pronunciate dall'on. Villa nel 1884 in occasione dell'inaugurazione della bandiera di Villanuova, disse: Festeggiamo la bandiera nuova ma non dimentichiamo la vecchia; bandiera sacrata, cara al capitano!

Acclamò all'unione dei suoi perchè l'unione fa la forza.

Il signor Bernardi, della Società Concordia d'Asti, tenne un discorso ed una poesia che vennero applauditi.

Il prof. Mossello, rappresentante della Società di Monti, salutò con affetto gli operai di Ferrere, e coi civili e gentili parole, si occupò anch'egli dei diritti e dei doveri degli operai e disse che vorrebbe vedere tutti i giorni sorgere nuove Società nell'interesse delle classi lavoratrici.

Intrattenne poi gli astanti sulle malattie che affliggono la vite e vorrebbe che i Comizi agrari ed il Governo studiassero sempre e designassero i mezzi per combatterle.

Il signor Camerano parlò a nome della Società cittadina d'Asti, indirizzando cortesi espressioni agli operai di Ferrere ed all'on. Villa, che chiamò il padre degli operai.

Il signor Sabbione, un simpatico giovane, parlò per la Società di Villafranca e si mostrò abile oratore.

Il signor Novarese Valentino, il signor Cardona ed il signor Sacco, tutti di Valfenera, parlarono anche essi applauditi.

Il dottor cav. Gorla indirizzò bellissime parole di ringraziamento alla Società di Ferrere. Parlò della legge sul riconoscimento giuridico delle Società operaie e sull'altra concernente gl'infortuni del lavoro.

Invitò gli astanti alla festa d'inaugurazione del Tiro a segno a Villanuova, che avrà luogo ai primi di settembre.

Terminò con un brindisi all. Società operaie ed all'on. Villa.

Dopo il banchetto, gl'invitati furono ricevuti dal conte Gromis nel vecchio castello di Ferrere.

Per finire,

La nuova bandiera della Società di Ferrere, da tutti ammirata, venne eseguita dalla scelta Pietano di Torino.

NOTIZIE

ITALIA.

POTENZA.

Orribile disastro. — Un avvenimento raccapricciante ha funestato tanto povera famiglia ed ha commosso profondamente la cittadinanza potentina.

Venerdì mattina, circa le ore 9 ant., in un grandioso edificio in costruzione per le scuole, un *sudicio a pezzi di servizio* rovinò dall'altezza di un terzo piano, precipitando giù fra le travi, fra le ferramenta di sostegno, fra le muraglie i più diligenti degli operai; quelli che, appena sentito il segnale del capo d'arte, dopo il primo riposo del mattino, si erano affrettati a ripigliare il lavoro.

Erano quattordici rocchi fabbricatori; e ora non sono che infermi mezzi sfracellati di corpo, e poveri martiri aspettanti miseramente l'ultima ora nell'ospedale.

Per i poveri caduti il soccorso dei superstiti compagni, dalla cittadinanza e dalle autorità fu immediato.

L'energico e generoso capo della Provincia, commendatore Cavasola, fu tra i primi ad accorrere sul luogo per rendere pronta ed efficace l'opera di salvataggio.

Un povero operaio fu trovato con la testa affitto staccata dal busto, un altro con le due gambe spezzate.

Ad un povero fanciullo, che nell'ospedale ha veduto spirarsi vicino, per fratture alle gambe, il padre, hanno dovuto amputare un piede.

Anche il capo d'arte, Angelo Tagliabue, un bravo e bravo operaio, è morto all'ospedale.

Intanto l'autorità ha proceduto all'arresto dell'appaltatore dei lavori ed i cittadini hanno aperta una sottoscrizione a favore della famiglie delle vittime.

Il ministro dell'interno ha inviato intanto telegraficamente L. 500 ed il prefetto ha dato del suo un largo sussidio.

BERGAMO.

Un altro del Mille. — Un altro bergamasco appartenente alla gloriosa schiera dei Mille è morto.

Costantino Pedrali contava il 5 corrente di vivere per autorità intestinale.

Il Pedrali contava appena 46 anni.

Tipo schietto popolano, era conosciutissimo.

NAPOLI.

Ferrovia funicolare. — Questo prima verrà firmato l'atto di concessione della funicolare del Vomero, che, secondo il progetto della Banca Tiberina, dovrebbe riunire i quartieri del Vomero con la città bassa mediante due linee partenti da Chiaia e da Montesanto.

AVELLINO.

Grassazione. — La notte del 25 al 26 giugno scorso venne commessa in Torella dei Lombardi una grassazione a danno del marchese Sanduzzi. Il capitano dei carabinieri di Ariano, conte Ferravilla, venuto a cognizione del fatto, si recò sul luogo, e, dopo 22 giorni di permanenza a Torella, riescì a scoprire i malfattori, i quali lasciano parte di una ragguardevole somma.

Dell'ingente furto erano stati asportati per ora L. 230,000 in contanti ed oggetti di oro o di argento di valore considerevole.

Quel Municipio, con deliberazione del 17 luglio, ha conferito la cittadinanza al bravo capitano.

BOLOGNA.

La morte di un patriota. — È morto testè il marchese Ludovico Pietramellara, fratello del colonnello Pietramellara, che morì combattendo a Roma nel 1849.

Distinto patriota, egli pure fu parte del battaglione Milano e combattè a Vicenza e il 30 aprile uscì il primo alla Porta S. Pancrazio.

Preso dai Francesi, venne condotto prigioniero in Corsica; poi, rilasciato, ripreso le armi e come soldato seguì la fortuna dell'esercito italiano nelle campagne del 1859 e del 1866.

Nel 1867, non pago di aver scritto per tanti anni il suo paese, volle accorrere a Mentana e al servizio come gregario agli ordini di Garibaldi.

Vecchio come era (aveva più di settant'anni), ma pieno di vigore, volle assistere negli ultimi giorni i colerosi nella sua Bologna. Ma il fiero morbo l'uccise!

ONEGLIA.

(Nostre lettere particolari — 7 agosto).

Tramvia Oneglia-Porto Maurizio. — *(Bis!)* — Finalmente si è cominciato a lavorare sul serio per allungare la pila del nuovo ponte in marina al torrente Impero. Temo però che la stagione sia un po' inoltrata, e le poche lirette di cui finora dispone l'impresditore dei lavori non lascino sperare che egli possa ragguagliare il tempo perduto. Gli auguro che non capiti qualche terribile temporale e qualche piena straordinaria come nel settembre dell'anno scorso. La ponderie dell'impresa si stabilirebbe in Oneglia, nel piano posto vicino al giardino pubblico. Non c'è però da rallegrarsi gran che di questa preferenza, almeno per ora, giacchè esso non dovrebbero contenere più di dodici cavalli. Mi pare che non ci sia da aspettarsi un gran servizio tramviario. Sono però convinto che ben presto i fischi copriranno il suo interno medesimo vuole che si prolunghi almeno fino a Chiusavecchia.

Annegamento. — A Diano Marina si stabilirono da un paio d'anni i padri Oblati francesi, comprando il grande palazzo e la villa di casa Ardoino, dove educano una folla di pretuncoli, specialmente francesi. Ieri sera, verso le sei, mentre gli alunni stavano pigliando il bagno presso il molo di levante, uno di essi annegò miseramente. Non si sa a chi attribuire il tragico avvenimento; chi parla di suicidio, chi di disgrazia.

Elezioni provinciali. — La discussione e convalidazione delle elezioni, che doveva aver luogo oggi o non trovò tanta gente in ordine, fu rimandata al 25 corrente.

Che lunga e dolorosa agonia pei candidati!...

Spesa pel porto di Porto Maurizio. — In questi giorni fu liquidata la quota delle spese spettanti al Municipio di Porto Maurizio per lavori eseguiti in quel porto nell'anno finanziario 1885-86. Si tratta nientemeno che di sessantamila lire che dovrà pagare quella città di soli 7000 abitanti. Si'allarmano taccheri altrettanto a noi. Sì bene che ne per dire non cosa da farmi lapidare dei nostri bravi marinai, ma, francamente, di fronte a questi tesori buttati in mare, non sarebbe giustificata la tentazione di interrare questi due porti per piantarvi delle patate?

PORTO MAURIZIO.

Centro la lisca di Montecarlo. — Il consigliere provinciale avv. Ricci ha proposto al Consiglio di emettere un voto al Governo perchè sia soppressa la lisca di Montecarlo.

BIELLA.

(Nostre lettere particolari — 8 agosto).

Inaugurazione del monumento a La Marmora. — *(Quintilio)* — Il giorno 15 agosto, verso le ore una pomerid., si inaugurerà in questa città il monumento ad Alfonso La Marmora.

Interverrà a questa solennità una rappresentanza della Camera ed una del Senato, ed è probabilissimo che vi intervenga anche il Duca d'Aosta per rappresentare il Re.

Il discorso inaugurale sarà fatto dal senat. Luigi Avogadro di Quaregna, maggior generale.

Dopo l'inaugurazione vi sarà un banchetto, forse, nel Palazzo civico. Dicesi che forse alla sera si farà una illuminaria e che si darà una gran serata di gala al teatro Sociale, alla quale interverranno tutte le rappresentanze.

Il Comitato sta preparando il programma della festa.

ASTI.

Il testamento del cav. Boschiero. — È una splendida pagina di beneficenza.

Lasciò lire trecentomila da convertirsi in rendita da suddividersi in tante lire venticinque da elargire ciascun anno alle puerpere più bisognose della città *(entro mura)*. Pone pure ai legati di minore importanza a diversi Istituti di beneficenza ed a tutte le persone addette al suo servizio. La restante parte da erogarsi all'erigendo Istituto dei cronici. Il suo patrimonio si calcola ascendere alle lire cinquecentomila.

VERRÈS.

(Nostre lettere particolari. — 7 agosto).

Ultima risposta. — Ecrivo il corrispondente di Châtillon, signor L. B.! Egli promette, nella sua lettera inserta nel n. 204 della *Gazzetta Piemontese*, che non vuol fare della polemica, e poi manda la sua corrispondenza, che mi riguardano, a vari giornali ed un tempo; bisogna dunque convenire che ci si sente molto scosso e molto debole per avere il bisogno di ricorrere a tale linea di difesa.

E per raggiungere il proprio intento egli non bada a nulla. Per esempio, mi fa dire che la cascata dell'Evançon è la più bella d'Italia, quando io stesso ne ho ammesso il dubbio con un *forse*; volendo rettificare la locuzione inserse nella prima sua lettera, dicdies in gran parte quanto prima ha detto; per far conoscere la bellezza di Châtillon e dei suoi dintorni, bellezze già conosciute prima che egli le decantasse e che nessuno ha mai pensato di negare, non si perita di menomare quelle dei paesi vicinissimi, ed infine arriva al punto di voler censurare il corrispondente di Verrès, perchè quegli l'ha chiamata col nome di città.

Egli ignora che Napoleone I, con decreto imperiale del 10 giugno 1811, dichiarò città questo paese di Verrès. E se ciò non basta a convincerlo, vada a consultare gli archivi a Parigi.

E qui lascio punto, e dichiaro per conto mio cancellata questa polemica.

Per la viabilità. — Le ultime deliberazioni della Deputazione provinciale, per quanto riguardano l'amministrazione stradale, hanno prodotto nella Valle d'Aosta in generale un'impressione sfavorevole ed hanno riscontrato un'eco non dolorosa fra le popolazioni della Valle dell'Evançon, perchè, in mezzo alle numerose proposte di provincialità di strade, non si vede nessun cenno o quasi di miglioramento della viabilità in questa importante zona alpina che è la Valle d'Aosta, ed è strano posta sul dimenticatoio la strada Verrès-Ayas della ragguardevole Valle dell'Evançon. Sono quindi attese con molta ansia da queste popolazioni le deliberazioni del Consiglio provinciale, cui quelle esse hanno ragione e diritto di aspettarsi un miglioro e più giusto trattamento in rapporto agli immensi sacrifizi fatti sostenendi per una strada che da otto anni si trova in costruzione e non è ancora giunta a metà, specie per colpa degli Uffizi della provincia, che si trovano in arretrato di parecchi anni nel pagamento della sua quota parte.

Passaggio della Regina. — Ieri verso le 6 pom. in di passaggio pel nostro comune la nostra graziosa Regina, che si godeva dal suo vagone-salon l'imponente e svariato panorama della nostra valle. Furono ad assegnarla le autorità del paese e tutta la popolazione festante; le indirizzarono parole di circostanza e di augurio l'avv. cav. Rosa a nome del Municipio, il reverendo abate Dubian, provosto di Verrès, ed il signor Jacquemod, presidente di questa Società Operaia, ai quali S. M. si intrattenne famigliarmente, commendando particolareggiate informazioni dalle condizioni del paese.

Annegato. — Mercoledì sera una giovane sordomuta, ma molto intelligente, figlia al signor Dubar, nostro consigliere comunale, secondo andata per lavarsi i piedi nel torrente Evançon senza essere veduta da persone, non si sa se per l'impressione del freddo dell'acqua o per altro motivo, vi perdè miseramente la vita.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 9 agosto

* **Arena Torinese.** — Questa prima per merito dell'attore-direttore G. Serafini ci esporrà la brillante commedia di Vittorino Sardou: *I nostri buoni villici* colla rivista dei pomeriggi.

Alla studio: *Grisetta di fanciulla*, commedia nuovissima in due atti, del dott. Giuseppe Bicchieri.

★ **Il Club Bellotti-Bon.** — Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione del Club Bellotti-Bon, un nuovo grazioso luogo di riunione dovuto all'iniziativa del signor Rubeo, un distinto dilettante della nostra città, allievo del cav. Bassi.

Il teatrino annesso sarà una palestra filodrammatica che promette, stando al saggio dato ieri sera, di riuscire delle migliori del genere. La serata ebbe principio con un bel monologo in martelliani del sig. Polinoro recitato dal sig. Rubeo; seguirono le *Spendo del Po*, in cui rividemmo un'altra nostra concittadina, la signorina Dotti, prima attrice giovine della Compagnia Emanuel, che divina gli onori con un'altra brava dilettante, la signorina Pignata, col sig. Dalmastro e gli altri tutti. Chiusero la serata i giuochi di prestigio molto bene eseguiti dal dotto sig. Rubeo in unione colla signorina Labourenx.

Non fa bisogno aggiungere che il pubblico, sceltissimo ed affollato, non fu certo avaro di applausi ed incoraggiamenti al bravo sig. Rubeo ed alla simpatica accolta di dilettanti che lo coadiuvarono.

★ **L'Amor del Manzetti al Costanzi di Roma.** — Scrivono i giornali romani:

Il Costanzi è diventato un vero arsenale. Oltre cento operai lavorano alacremente tutto il giorno. Il scenografo Fontana è venuto di Torino e dipinge la scena: il sig. Casa s'occupa dei figurini.

Il prolungamento del palcoscenico è già completato sotto la direzione dell'ingegnere Osperati, e nel sottosuolo si stanno le stalle per i 18 cavalli e pel bove che devono figurare nel ballo *Amor*; si è impiantata, nel giardino attiguo, la macchina per produrre il vapore che deve muovere il palcoscenico e si stanno impiantando le sedici dieci macchine di luce elettrica.

Intanto si sa che prenderanno parte al ballo 64 ballerine, 24 ballerini, 48 fanciulli, 60 trasmagnini, 24 cacciatori, 24 cacciatrici, 18 trombettieri a cavallo, 24 bandiati, 80 coristi, 250 comparse, 80 suoni di banda e 70 professori d'orchestra.

Ecco completo il corpo di ballo:

Prima ballerina, la signorina Emma Paladini,

Primo ballerino, sig. Enrico Cecchetti,

Altra prima ballerina, signorina Ester Bavazzani,

Primo mimo, signore Giuseppina Orecchetti, Rachele Giannini, Emilia Razzani.

Primi mimi, signori Antonio Monti, Ferruccio Lanzetani, Gaetano Cima, Cesare Razzini, Leopoldo Checchi, Antonio Barni.

Dirigerà l'orchestra il maestro cav. Alceo Pantaleoni, il maestro direttore dei balli all'*Eden Théâtre* di Parigi.

Si sa poi che il sig. Manzotti ha aggiunto tre nuovi quadri al suo ballo: l'entrata delle truppe italiane in Roma; il monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio; l'apoteosi d'Amore.

Così il ballo verrà ad avere quattro parti e sedici quadri.

La prima rappresentazione è fissata pel 30 settembre.

★ **Libri ed opuscoli.** — *La storia dell'illuminazione*, capanna del prof. Dal Vitt. — Sono stati scolorenze popolari tenute dal prof. Dal Vitt al Ossiglia nell'anno 1884, nelle quali venne sviluppando il progresso storico dell'illuminazione dalle età più remote fino alla modernissima luce elettrica.

Le conferenze del prof. Dal Vitt costituiscono un vero trattatello monografico sulla illuminazione, che può esser letto con profitto e diletto da tutti.

L'opuscolo è edito dalla Ditta Paravia, e costa L. 1 50.

— *Club alpino italiano.* — È uscito il fascicolo 7°, di luglio, del Club alpino italiano, che contiene la *Rivista mensile* pubblicata per cura del Consiglio direttivo di quella istituzione.

Il fascicolo contiene un lungo articolo sulla ferrovia sostenuta, del sig. Rey, una ben nutrita cronaca alpinistica ed articoli di varietà, di letteratura, d'arte di bibliografia, ecc.

— *La esposizione della invenzioni a Londra*, di P. Petrucelli della Gattina. — È un volume di discreta mole edito dalla tipografia Kredi Botta, di Roma, nel quale l'autore, un po' sotto forma descrittiva, un po' sotto forma di catalogo, raccoglie notizie ed elenchi di quanto era esposto a quella Mostra, tenutasi a Londra nell'anno 1885.

Segnaliamo il libro a quelli che possono aver interesse a consultarlo.

— *Versi*, di Agostino Gori. — Di questo elegante libriccino di versi, che contiene giusta una dozzina di poesie, parleremo più a lungo ed a miglior agio nella *Gazzetta Letteraria*.

Segnaliamo intanto la comparsa di questo volume, stampato nella tipografia del cav. Vecchi a Trani.

— *I Promessi Sposi*, di A. Manzoni spiegati alla studiosa gioventù dal prof. Simonetti Scaglione. — Questo libro del Simonetti è una vera analisi capitolo per capitolo, pagina per pagina, fatta con diligenza e passione grande, del libro del Manzoni per wisenerarne bene i concetti e porne in luce tutta la bellezza artistica.

L'opera del prof. Simonetti è veramente meritoria e soprattutto utilissima per la piena intelligenza del libro del Manzoni, che molto si legge, ma poco si studia.

Chi desidera il volume si diriga alla ditta Carosio e Manfredini, editori a Palermo.

— *A proposito di spiritismo*, del sig. M. De Cinzia. — A chi si occupa di esperienze spiritiche segnaliamo il fascicolo del sig. De Cinzia in cui si tratta appunto questioni relative a quell'argomento.

Scrivere allo Stabilimento tipografico dell'*Iride*. — Napoli.

CRONACA

Lunedì, 9 agosto

La strada di circonvallazione sulla collina. — Il panorama dei dintorni di Torino è incantevole, brillantissimo. Da qualunque parte si rivolga lo sguardo, in qualunque ora del giorno si osservi, si avrà sempre qualche recondita bellezza, ma fra tutte, l'aspetto più grazioso è quello della collina oltre Po, prospiciente la grandiosa piazza Vittorio Emanuele I, che col suo bel cielo aperto, l'aria salubre che vi si respira, desta la generale simpatia. Se si pensa d'interrompere per poco la vita monotona della città, se si vuol sollevare un po' l'anima e il corpo per attingere nuova lena a meglio compiere i propri doveri, usciamo da Torino, e troveremo sulla ridente collina molte di rallegrare lo spirito e il cuore.

L'accesso ed il soggiorno della parte della collina che si trova di fronte alla città riescirebbe assai più gradito mediante l'attuazione della progettata *strada di circonvallazione*, che estendendosi dal sud-est della via della Villa della Regina, piegando al sud, e prolungandosi per l'ampio sentiero della vallea de' Salici che s'apre lungo il muro a piè della chiesa de' Cappuccini, metterebbe fra i casseggiati del Rabatta, proprio di fronte al ponte in ferro, l'amena e deliziosa passeggiata sarebbe abbellita dai palagi, ville e casini privati che incoronano i poggi e scorgono sui clivi e da altre ville e casette che non tarderanno a costruirsi lungo la nuova strada.

La cittadinanza torinese, amante di quanto torna ad utile e decoro della sua città, s'augura e spera, mediante energia e buon volere del sindaco e dei consiglieri comunali, di veder tosto gli ostacoli, inseparabili dalle grandi imprese, e di presto saper decretata l'esecuzione della strada di circonvallazione sulla deliziosa collina torinese.

Vendita del latte. — In seguito alle deliberazioni prese prima dalla Giunta e poi dal Consiglio comunale, il sindaco pubblica la seguente approdicei al regolamento d'igiene, per la vendita del latte, che andranno in vigore il 1° settembre prossimo venturo:

1. Sul banco ove si spaccia il latte, i recipienti che contengono il latte puro o latte scremato devono portare un'etichetta a grossi caratteri, facilmente leggibile dal pubblico, colle parole *latte puro* o *latte scremato*. Questa etichetta, in porcellana o lastra metallica *imitazione porcellana*, deve essere appesa all'orlo aperto del recipiente, e dalla parte del negozio ove accede il pubblico.

2. I rivenditori ambulanti di latte devono essere muniti di un permesso della Polizia, e gli *agenti daziari alle barriere* visiteranno loro il passo, ove non li rendano ostensivo all'entrata.

3. I rivenditori ambulanti di latte devono riporre in recipienti che portino un'etichetta in metallo giallo saldata alla botte, indicante a grossi caratteri la natura del latte, se *latte puro* o *latte scremato*, come nell'articolo 1°.

4. Il permesso di polizia verrà ritirato tanto ai latteivendoli con bottega, quanto a quelli ambulanti, qualora risulti della recidività nel vendere latte sofisticato od insalubre, o nel tentare d'ingannare la buona fede del compratore.

Ancora l'associazione dei malfattori. — Abbiamo assunto nuove informazioni sopra l'associazione di malfattori testè scoperta dalla nostra Questura.

Il capo di quella attiva società è un certo Giovanni Cerrato, individuo che ebbe parte in più d'un processo, ed il cui nome da tempo era noto alla nostra autorità di P. S.

Oltre ai 26 arrestati si proseguita, nelle ultime 24 ore, all'arresto di altri 4 affiliati, comechè non ora 30 i membri dell'associazione finora assicurati alla giustizia.

Di più precise indagini sull'ammontare delle truffe e dei furti si è venuto a verificare che la somma delle operazioni non si ferma alle L. 60,000 come fu detto, ma supera la L. 100,000.

Diamo ora in distesa i diversi capi di reato dei quali sono complessivamente accusati i membri di quella associazione:

1. Grassazione con assassinio in persona di Bernardi Carolina, avvenuta il 5 marzo 1885 in Torino, con depredazione di effetti di biancheria per L. 1000 e carnelle del Debito Pubblico per L. 7000.

2. Furto di oggetti di vestiario e denaro in danno di Fazzi e Ballina Evasio di Torino, avvenuto il 1° aprile 1885, pel valore di lire 300.

3. Furto di oggetti preziosi e lingeria in danno di Tamalino Natale in Torino, avvenuto il 10 marzo 1885, per l'importo di 400 lire.

4. Furto di oggetti preziosi in danno di Lecchio Giuseppe, commesso in Torino il 24 giugno 1885, pel valore di L. 500.

5. Furto di oggetti preziosi in danno del tenente di artiglieria Ferrando Giovanni, commesso in Torino nell'agosto 1885, pel valore di oltre 500 lire.

6. Furto d'oggetti preziosi in danno del orefice Sacerdote Abramo, perpetrato in Vercelli nella notte dal 2 al 3 settembre 1885, pel valore di L. 12,000 e più.

7. Furto di oggetti preziosi all'orefice Romeo Abramo, avvenuto in Bergamasca, commesso nella notte dal 25 al 26 settembre 1885, per L. 6000.

8. Furto di oggetti preziosi e denaro in danno di Toppini Teresa, avvenuto in Torino il 15 novembre 1885, per L. 800.

9. Furto di effetti di biancheria in danno di Calliani Maria, avvenuto in Torino l'8 dicembre 1885, per lire 1000 e più.

10. Furto di oggetti preziosi e denaro in danno dei prof. Fenocchio Michele, avvenuto in Torino il 9 dicembre 1885, per valore di L. 1500.

11. Tentato furto con minaccia a mano armata in rivoltella in danno di Ghione Paola, avvenuto in Torino nella notte del 1° gennaio 1886.

12. Furto di oggetti preziosi in danno dell'orefice Carli Antonio, avvenuto in Roma nella notte dal 4 al 5 gennaio 1886, per L. 15,000.

13. Furto di orologi in danno dell'orologiaio Sandolo Serafino, commesso in Roma nel 31 gennaio 1886, pel valore non precisato.

14. Furto di oggetti preziosi in danno di Cagorini Nicola, commesso a Genova nel febbraio stesso anno, pure del valore non ancora precisato.

15. Furto di valorie a danno di Davani Maria, avvenuto a S. Remo nella notte dell'11 febbraio 1886, pel valore di L. 20,000.

16. Furto di oggetti preziosi in danno dell'orefice Russo, avvenuto in Torino nel 23 febbraio stesso anno, per 5000 lire.

17. Furto di oggetti preziosi e biancheria in danno di Masi Bernardo, avvenuto in Torino il 20 aprile stesso anno, per L. 600.

18. Furto di sete e stoffe in danno di Broggini Antonio e Bindonne Carlo, avvenuto in Bergamasca la notte dal 13 al 14 aprile 1886, pel valore non ancora precisato.

19. Tentato furto in danno dell'orefice Rossi Alberto, commesso in Borgomanero nella notte dal 14 al 15 aprile stesso anno, durante il quale il derubato Cerri di quella stazione, avendo sorpreso i ladri in flagrante, da uno di questi che stava leggendo ebbe un colpo di rivoltella che gravemente lo ferì.

20. Furto di oggetti preziosi e denaro a danno di Magnano Irene, avvenuto in Torino nella notte dal 12 al 13 aprile, pel valore di oltre L. 1000.

21. Furto di oggetti preziosi e denaro a danno di Manno Giuseppe, avvenuto in Torino la sera del 14 dicembre 1885, pel valore di L. 9000.

22. Furto di oggetti preziosi e denaro a danno di Monti-Formaglio Luigi, commesso in Torino nella sera del 25 dicembre 1885, pel valore di L. 30).

23. Id. in denaro a danno di Bernardo Pietro, commesso in Torino nella notte dal 14 al 15 agosto 1885, per la somma di L. 1000.

24. Furto di oggetti preziosi a danno di Juvara cav. Achille, commesso in Torino nella notte dal 14 al 15 dicembre, pel valore di L. 100(.

25. Furto in denaro a danno della ditta Merletti e Dalfo, avvenuto in Torino nella notte dal 1° all'11 marzo 1886, per la somma di L. 5000.

26. Furto di oggetti preziosi e denaro a danno dei coniugi Dava, avvenuto in Torino il 14 maggio 1886, pel valore di L. 800.

27. Furto di oggetti preziosi e denaro a danno di Padarati Cesare, avvenuto a Pinerolo il 4 marzo 1885, pel valore di L. 1500.

28. Furto di oggetti preziosi e denaro a danno di Manzoni Ernesto, avvenuto a Torino il 15 marzo 1885, pel valore di L. 2100.

29. Id. di oggetti preziosi al negoziante Rachetti Federico, avvenuto a Torino il 23 settembre 1885, pel valore di lire 27.0.

30. Id. in denaro in danno della Banca agricola a Pinerolo nella notte del 29 ottobre 1885, per lire 275.

31. Furto in danaro in danno dell'orologiaio Calleparis Enrico, avvenuto a Pinerolo il 23 novembre 1885, per lire 25.

32. Furto di denaro a danno della Società della tramvia Torino-Orbassano, commesso nella notte dal 29 al 30 novembre 1885, per lire 300.

33. Furto di oggetti preziosi e denaro a danno di Ferravano Anna, avvenuto a Torino il 31 dicembre 1885, pel valore di lire 1000.

34. Id. di oggetti preziosi e denaro a danno di Ricci Carlo, avvenuto a Pinerolo il 27 gennaio 1886, per lire 127.

35. Furto di oggetti preziosi e denaro a danno di Tolosetti Luigi, avvenuto a Pinerolo il 27 gennaio 1886, pel valore di lire 700.

Borseggio. — Verso le ore 11 della scorsa notte, mentre certo C. Vittorio, commerciante, trovavasi insieme ad alcuni amici nella *Trattoria del Passatempo*, presso il ponte in ferro, venne da ignota mano derubato del portamonete contenente lire 60.

Come autore del furto venne arrestato un cameriere il quale aveva nascosto il portamonete sotto il piede d'una tavola nel giardino della trattoria stessa.

Furto di biglietti di banca e di oggetti preziosi. — Ignoti ladri s'introdussero la scorsa notte nell'abitazione del signor Pietro Millanotte, sita nella via S. Domenico, n. 19, piano 3°, e dopo aver frugato in tutti i mobili, si appropriarono lire 350 in biglietti di banca, una scatola d'oro di preziosissimo valore ed un anello d'oro stesso metallo con tre brillanti, del valore di lire 400.

Guasti vandalici. — Una squadra di monelli giovinastri dai 10 ai 19 anni si divertiva ieri sera, verso le 8 1/2, a lanciare pietre contro il fabbricato che servì per l'Esposizione del Ministero della marina al Valentino, rompendo quattro lastre di vetro. Due guardie urbane li sorpresero e riuscirono a fermarne due. Gli altri quattro si salvarono colla fuga. I due trattenuti furono accompagnati all'ufficio della sezione San Salvario e vennero declinati i nomi anche dei loro compagni, ai quali si procederà contro tutti e sei in via contravvenzionale.

Male ad una gamba. — Una guardia urbana ed un signore accompagnarono ieri, verso le due pom., all'Ospedale di S. Giovanni un tal Salvai Giuseppe, d'anni 22, di Pinerolo, che in via Accademia Albertina, senza il male ad una gamba, era caduto a terra e più non era in grado di proseguire da sè.

Sequestri di frutta. — Stamane sul mercato della frutta a Porta Palazzo furono sequestrati e distrutti n. 81 meloni guasti e 99 cadauno, di pere immature.

Si vede che l'Autorità municipale vegli alla pubblica salute. Benissimo. Così l'ingrato capite asiatico che ormai serpeggia in tutta Italia non troverà fra noi da attecchire.

L'occasione al volo. — Una guardia urbana arrestò e condusse ieri mattina in Questura un mozzetto d'anni 15, a nome Antonio. Questo bel tipo avendo visto sopra un tavolino del *Caffè di Santa Barbara*, in via Cernaia, il prezzo di una consumazione che un avventore andandosene aveva lasciato sul *comptoir*, se l'era tranquillamente appropriato.

Arrestati: Cinque per ozio e vagabondaggio, uno per disordini, uno perchè detentore d'arma proibita ed uno colto in atteggiamento sospetto.

ESTERO

CRONACA PARIGINA

Delitti impuniti — La donna tagliata a pezzi — Parigi primo porto di commercio della Francia.

Parigi, 7 agosto.

(R. R.) — Recrudescenza di delitti da qualche giorno in qua, e disgraziatamente serie di delitti misteriosi, di cui la Polizia non giunge a scoprire gli autori. Vi ho telegrafato della scoperta della donna tagliata a pezzi; oggi due pescatori hanno trovato sulla riva della Senna presso Sèvres, lavata in un canale, la mammella sinistra della vittima; non manca per ora che la parte più importante, per giungere a constatare l'identità della vittima, la testa. La scoperta d'oggi fornirà un particolare prezioso per l'istruzione e permette già fin d'ora di ricostituire il dramma; la mammella ripescata stamane ha una ferita di tre centimetri; i dottori legisti dicono non esservi più dubbio che la povera morta è stata assassinata con un colpo di pugnale al cuore, che la morte ha dovuto essere istantanea, che l'assassino, appena compiuto il delitto, ha dovuto cercare di far sparire per le prime le due parti più compromettenti: la testa, che avrebbe bastato a rivelare l'identità, la mammella sinistra che indicava il delitto. Il Capo della sicurezza pubblica, Taylor, spera di giungere a scoprire il colpevole. Ma intanto è un fatto che la lista dei delitti impuniti prende proporzioni allarmanti. Non si è per anco scoperto l'assassino della bambina trovata morta giorni addietro sulla soglia di una porta della via Vertbois; si ricerca ancora l'assassino del profetto Barrême; quel supposto americano che ha ucciso una donna di malaffare in via Caumartin; quell'altro che ha assassinato la moglie del mercante di vino in via Beaubourg; quello che ha ucciso il liquorista nella via della Galeté, senza rammemorare gli altri che risalgono troppo addietro.

Alcuni ne concludono che la Polizia è fin rilassata, che le tradizioni si perdono, che i tempi di Vidocq, di Mieè e di Kneiss sono passati. Altri dicono che il personale attuale non è più accuratamente scelto come ai tempi dell'Impero. La verità si è che la Polizia d'oggi ha da lottare contro i vantaggi che la civiltà offre ai colpevoli; essi hanno molto più probabilità di restare impuniti e di sottrarsi alle ricerche della Polizia che trent'anni fa; oggi abbiamo strade ferrate e profusione, l'abolizione dei passaporti alle frontiere, numerosi alberghi dove si può dare un nome falso, e soprattutto una densità di popolazione che facilita di molto la possibilità di nascondersi; e poi, confessiamolo, troppi giornali, che per far prova di zelo nel *reportage*, gareggiano nel raccontare tutto, i minimi sospetti, le traccie che seguo la Polizia, i luoghi perquisiti, il colore del vestito dell'assassino che può farlo facilmente riconoscere, l'opposizione messa alle banche sui valori rubati, l'annunzio che alle frontiere si sorveglia; in una parola, gli assassini ed i ladri non hanno più che a tingersi in biondo quando sanno che la Polizia li cerca per bruni o viceversa, o prendere l'*omnibus* quando la Polizia li suppone in ferrovia. È vero che la Polizia può profittare, dal canto suo, di quanti ritrovati progressi della civiltà, che ha il telegrafo e la fotografia a sua disposizione, ma però in conclusione finora si deve dolorosamente constatare che questi progressi hanno soprattutto profittato ai signori malfattori.

***

Chi avrebbe mai creduto che Parigi, che non è un porto di mare, ma che è un porto di commercio, si trova pel suo traffico alla testa di tutti i porti della Francia, compresovi Marsiglia? Eppure è così. Il traffico del porto di Parigi, fra Bercy ed il Point du Jour, ascende annualmente a cinque milioni e mezzo di tonnellate di merci, trasportate da circa 40,000 battelli. Mentre che il traffico medio del porto di Marsiglia in questi ultimi tre anni non è stato che di 4 milioni e 600,000 tonnellate circa.

È vero che Parigi è soprattutto un porto di destinazione e non un porto di scambi. Gli arrivi rappresentano quasi i tre quarti del tonnellaggio totale. La capitale si approvvigiona per via d'acqua dei materiali di costruzione, carboni, legna da ardere e da fabbrica, ed in generale del materiale necessario alle sue industrie ed al suo consumo domestico. I prodotti agricoli e le derrate alimentari non forniscono che 380,000 tonnellate. Ma, come centro industriale, Parigi non impiega la via fluviale per le sue spedizioni che su piccola scala; esse ammontano appena a 450,000 tonnellate. Ciò che manca al porto di Parigi sono i noleggi di ritorno e di sortita. La maggior parte dei battelli giunti carichi sono costretti a ripartire vuoti. Sopra 100 trasporti arrivati con pieno carico, 93 ripartono in zavorra. Ed è appunto questo grave inconveniente che raddoppia quasi il prezzo del trasporto. Ciò non di meno esso è ancora di molto inferiore a quello delle ferrovie, ed è perciò che è preferito per l'importazione di Parigi.

TELEGRAMMI ESTERI

Madrid, 7 (Ag. Stef.). — Venne stabilita una quarantena per le provenienze dai porti della provincia di Ferrara (?).

Belfast, 8 (Ag. Stef.). — La situazione continua ad essere allarmante. Avvennero conflitti feroci tra la folla e la Polizia, la quale fu costretta dalla truppa. La folla lanciò pietre e tirò colpi di rivoltella contro la Polizia: questa fece fuoco. Vi fu una cinquantina di feriti; si teme alcuni mortalmente.

Belgrado, 8 (Ag. Stef.). — Il re si recherà all'estero. Durante il viaggio conferirà con personaggi politici austriaci.

Madrid, 8 (Ag. Stef.). — Parlando pronunciò ieri un discorso a Barcellona invocando appello a tutte le classi a Società in favore della Repubblica, che solo potrà la questione operaia e soddisfarà le aspirazioni dell'esercito.

La crisi operaia comincia a farsi sentire nella Catalogna.

Pietroburgo, 8 (Ag. Stef.). — Si assicura che Giers, dopo trattenutosi qualche giorno a Franzensbad, si recherà a Gastein.

Bruxelles, 8 (Ag. Stef.). — Oggi si fece la dimostrazione operaia annunziata. Vi parteciparono 1600 persone con una decina di bandiere rosse, cantando la *Marsigliese*. Percorsero la città. Nessun incidente. Ordine perfetto.

Costantinopoli, 8 (Ag. Stef.). — La Russia risponde alla nota inglese riguardo a Batum. Respinge l'accusa di aver violato il trattato di Berlino. Riproduce le tesi che la franchigia di Batum fu soltanto offerta spontaneamente dallo

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

ELENA

ROMANZO

DI

ANDREA THEURIET

Il bianco e pietroso bacino del lago è tuttavia ancora fumante. Le nubi bianche, spinte dal vento, si squarciano alle punte delle rocce, si fanno a brandelli, si storcono e scivolano sull'acqua come leggiere apparizioni di fantasmi, e traverso il velo grigio della nebbia, il cacciatore della Spumosa, risuona alla lontana, come la voce brontolona d'una cattiva fata. Elena, abbrividendo, sta sempre immobile, seduta sopra un masso di granito, guardando distratta l'acqua gorgogliare e ascoltando entro sè i suoi ricordi che frontolano sordamente come fa la cascata laggiù. A un tratto delle chiamate ripetute la fanno uscire dal suo sognolente fantasticare, dei passi s'avvicinano, e la signora di Tanouls emerge trafelata dal fondo della nebbia.

— Come! eravate qui, mia cara? — esclama; — e da un quarto d'ora vi andiamo cercando... Perchè non ci avete accompagnati?... La cascata è una curiosità, e Chabrignac ci ha declamato ammirabilmente la *Notte di maggio*.

— Ero stanca, — risponde Elena impassibile, — e mi sono seduta.

— Che imprudenza!... In una mattina fredda come questa e minacciosa come siete; volete prendere sciuparvi, mia cara...

— Bè, che importa? — ella risponde scrollando le spalle e stringendosi lo scialle addosso.

— Animo, venite presto a riscaldarvi con un buon bicchiere di ponce... I cavalli già sono pronti e si sta per partire.

Essa cede e torna lentamente verso la brigata, che fa raccolta intorno ad un ponce in fiamme. Si beve il gotto della staffa e si sale a cavallo; si va già fragorosamente nella discesa; quando si arriva al ponte di Spagna, la nebbia comincia a dissiparsi. Le nubi scorrono alla base delle montagne; passano bianche sul cielo, grigie alla superficie del suolo, e laggiù, traverso il velo squarciato, si vedono le cime dell'Argelès tutte indorate dal sole. Elena si ferma un momento a contemplare lo spettacolo magico di quei raggi luminosi, riflessi, iridati, staccati dagli ondeggianti vapori; è accostata dal Chabrignac, al quale il ponce ha dato un umore di tenerezza melanconica.

— Che grandioso spettacolo! — esclama con accento lirico; — che divine armonie di colori!

— Mi date sui nervi, Chambrignac, — ella interrompe bruscamente; — non potete ammirare e stare zitto, senza fare dei ditirambi?...

— Ma come, signora! questa poesia della montagna non vi commuove il cuore?... State voi sempre ugualmente insensibile alle pene di coloro che vi amano?

— Caro mio, andate a cantare quella canzonina alla signora Higginson; essa forse vi comprenderà... Per me è Arabo o tedesco.

— Voi dunque non credete all'amore?

— Non ci credo più.

— Non credete che un uomo sia capace di mettere tutta la sua vita in una passione anche disgraziata, e di soffrirne enormemente?

— Sì... ne ho conosciuto uno... uno solo che amava in quel modo.

— E fu corrisposto?

— No... quella a cui egli aveva dato il suo amore lo lasciò cadere: come sono fragili, esso si ruppe in mille pezzi e la bestiolina che c'era dentro ne morì. Ecco!... E ora lasciatemi passare; non vedete che il mio cavallo si impazienta?

. . . . . .

A chi non è capitato che, mentre nel suo pensiero si ripresentava vivamente l'immagine d'una persona lontana, avvenisse davvero che quella persona pur giungesse presso di lui? Così fu per Elena; mentre essa discendeva dal ponte di Spagna, questo fenomeno misterioso aveva appunto luogo, e l'amico a cui aveva fatto allusione nella sua risposta al Chabrignac, entrava quasi allo stesso momento nell'albergo di Cauterets.

Alla fine di luglio 1874, Raimondo Descombes, dopo aver lavorato a tutt'uomo intorno alla sua opera per l'inverno e parte della state, si era sentito affranto, snervato, esaurito; deciso di lasciar Parigi e d'andare a ritemprarsi in qualche paese montanino, respirandovi a polmoni larghi la vibrata aria ossigenata. Era libero d'ogni preoccupazione; la sua opera era stata accettata, la partitura era dal copista, la distribuzione delle parti già stabilita, e le prove non dovevano incominciare che in ottobre. Partì dunque senza più cruci, con due mesi di vacanza innanzi a sè, promettendosi di goderne il meglio possibile. Viaggiò senza fermarsi fino a Luchon e non si fermò che quando fu nel cuore della montagna; percorse lentamente la catena de' Pirenei, a piccole tappe, salendo a piedi, lo zaino sulle spalle. Si fermò a Bagnères-de-Bigorre, s'arrampicò sino alla cima del Pic-du-Midi, ridiscese a Barèges e venne a Luz, dove il paesaggio grandioso e pastorale insieme lo trattenne per un'intiera settimana; poi risolvette di visitare la valle di Cauterets, prima di recarsi a Pau e Biarritz. Giunse alla *Leonarda di Francia* verso sera d'un giorno festivo, splendido di sole, all'ora in cui tornano le cavalcate dalle escursioni, e in cui le strade si riempiono d'un rumore allegro di sonagli e di scalpitar di cavalli. Dopo essersi dato una rassettatura alla persona, egli cenò a tavola rotonda, e, acceso un sigaro, andò a finire la serata al passeggio del *Mauvais vert*.

Il lungo viale che gira intorno alla montagna era pieno di passeggianti; al Circolo, dove una musica militare suonava ballabili, le seggiole erano quasi tutte occupate. La giornata era stata calda e si respirava con diletto l'aria rinfrescata della sera, contemplando l'ammirabile vista della gola di Cauterets già oscurata e dei culmini delle montagne ancora inondati di luce.

Raimondo andava e veniva in mezzo ai crocchi dei bagnanti, ammirando gli ultimi riflessi del sol cadente sulle nevi delle alte vette; ad uno degli svolti del viale s'imbattè in una giovane signora molto elegante, accompagnata da una cameriera che teneva sul braccio un mantello. Gli occhi di Raimondo distrattamente si fermarono a guardare quella figura di donna che appariva bellina davvero, e di colpo tradette nato un moto di sorpresa nel volto appena travisto della signora. Tornò indietro e fece in guisa da venirle nuovamente di fronte e passarle vicino, dicendo fra sè che il portamento e le sembianze di quella leggiadra persona non gli erano ignoti. Quando furono di passo la seconda volta, i loro sguardi s'incontrarono, e allora egli trasalì, non potendo quasi credere ai suoi occhi. Mentre egli rimaneva immobile, la donna, dopo un istante d'esitazione, si fermò, sorrise, e porgendogli bruscamente la mano, gli disse:

— Buona sera, signor Descombes!

Egli la strinse buona, faccia a faccia, e non ci era più da avere ombra di dubbio.

— Elena des Réaux! — esclamò.

— Sicuro, sono io... Cambiata forse a tal punto che voi non riconoscete più la vostra vecchia amica?

Egli la guardò con un misto di gioia e d'imbarazzo. Sì, là era pure l'amica d'un tempo: la medesima carnagione bianca, i medesimi capelli folti e cascanti mezzo sciolti sulla nuca, i medesimi occhioni color del mare così luminosi e così puri... ma ora circondati da un cerchio terrobilicolo.

(Continua)

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13**, piano primo.

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misure. — Via Garibaldi, 44. 2481

SCUOLA PRIVATA
infantile ed elementare
in via Carlo Alberto, 24, piano 1°, Torino. 2337

Incanto legale
di **EFFETTI MOBILI**
PER
cambiamento di residenza
via Galliari, n. 12, piano 2°.
Il giorno **10-11 agosto**, ore 9 ant., e richiesta del sig. **SOLINO CRISTOFORO**, si procederà alla vendita in Mobilio da sala, da camera da pranzo, elegante camera da letto legno scolpito, n° 6 altre camere con mobili diversi, oggetti di guarnizione in bronzo, e simili, porcellane, argenterie, lucignoli, pendole, specchi, ecc., drapperie, cortinaggi, arnesi da cucina e cantina, munizioni da caccia ed altro, pianoforte verticale.
1851 P. BERTRAMI, *uff. giud.*

Avviso d'incanto.
Il **12 agosto** prossimo, ore **8** antim., nel mio studio, via Ristoro, n. 19, si esporranno all'asta, in tre distinti lotti, e rispettivamente ai prezzi di L. **35,000**, di L. **16,000**, e di L. **15,000**, le cascine denominate **La Rossa, Giacinta e San Carlo**, situate in territorio di **Centallo**, composte di **fabbricati e terreni irrigui a varia coltura**, e della superficie di ett. 20,35,50 la prima, di ett. 20,10 la seconda e di ett. 19,77,70 la terza, nonchè le condizioni del relativo bando.
Torino, 29 luglio 1886.
2079 G. CASSINIS, *notaio.*

Avviso d'incanto.
Il **1° settembre p. v.**, ore **8** antim., nel mio studio, via Ristoro, n. 19, si esporrà all'**incanto**, ai prezzi di L. **35,000**, un **fabbricato ad uso operaio**, con annessi **aia, orto e prato**, formanti un solo appezzamento di terreno fabbricabile, divisibile in lotti, posto in **Torino**, regione **Valdocco, via Cottolengo**, di ett. 1,23,80, del reddito attuale di L. **2000** in complesso, ed osservate le condizioni del relativo bando.
Torino, 4 agosto 1886.
2735 C. CASSINIS *Notaio.*

Caffè d'affittare
Accesso alla stazione superiore della Ferrovia Funicolare di **Mondovi**.
Dirigersi al *Monte dei Cappuccini*, in **Torino**, presso la Funicolare.
C 2777

Affittasi al 1° ottobre
in via Provvidenza, 34,
due alloggi al 3° piano di 4 e 3 membri, con acqua potabile.
Rivolgersi al portinaio 2716

A Bordighera affittasi elegante villino in riva al mare, circondato da giardino, per la stagione estiva, compresa cabina per bagni, mobilio e biancheria.
Scrivere alle iniziali **H 1619 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

PIANOFORTI nazionali ed esteri, piani a cilindro (orizzontali): vendita, affittamento, riparazioni, cambi. 2707
Presso **F.lli SITALIA**
via Corte d'Appello, 13, **Torino**.

Ai Cacciatori.
Presso **A. SIGISMONDI e C.**
Via Po, 35, Torino.
Fucile da 1 e 2 canne da L. **20** in più.
Fucili centrali a 2 canne damasco, da L. **60** a **65**.
Si fanno cambi. 2711

Da vendere subito
alle più convenienti condizioni e con piena garanzia
Torchio meccanico per stampe, quadruplo, sistema d'Augsburgo, di recente costruzione, in buonissimo stato. — **A. KOLB & C.**, fabbrica di macchine a Hasle (Svizzera). 2705

Aumento di vigesimo.
Con verbale d'incanto in Casa d'ogg. i **terreni e fabbricati** compresi nel fallimento del signor **Barralis Giuseppe**, commerciante, fu Antonio, descritti nell'avviso d'asta 4 luglio 1838, e tutti in Torino sull'**angolo** della **via Regnano** e del **corso Re Umberto**, divisi in **tre lotti**, vennero dal sottoscritto posto residente in Torino, **via della Basilica, N. 1**, delegato dal Tribunale civile di Torino con ordinanza 3 maggio 1886, deliberati ai migliori offerenti, cioè:
Al signor **dott. Alessandro Bonavera**
il lotto I per . . . . . L. **302,000**
Al signor **cav. Israel Levi**
il lotto II per . . . . . » **29,000**
ed il lotto III per . . . . . » **32,500**

Si rende noto

che il termine utile per fare l'aumento del **vigesimo** su detti prezzi di deliberamento scade collo ore **12** meridiane del giorno **12 agosto**.
Torino, 4 agosto 1886.
2753 VACCARINO PIETRO, *Notaio.*

The Neuchâtel Asphalte C° (Limited) London
esclusiva Concessionaria delle Miniere d'Asfalto
di **VAL-DE-TRAVERS** (Svizzera)
con Case fiduciali a Vienna, Budapest, Berlino Bruxelles, Amsterdam, Nuova York
PAVIMENTAZIONE *di strade in* ***asfalto compresso — Copertura di terrazzi e pavimentazione di ambienti coperti e di cortili*** *in asfalto colato.* **Vendita di Asfalto colato in pani.** 2633
Agente per il Piemonte: Ing. **G. M. VARVELLI**, via Principe Tommaso, 16, Torino.

Cercasi
un'abile **magazziniera** per un primario magazzino di **modista** in **Roma**, che conosca bene il francese. — Retribuzione, alloggio, vitto in casa, stipendio da convenirsi.
Per trattare dirigere lettera al Magazzino **Città di Torino**, Corso, 478, **Roma**. 2251

Polvere Guantica
composta con acini d'uva per preparare un buon vino di lunghissima, economico e garantito igienico. Dose per 10 litri L. 2-50, per 100 litri L. 4. Esso serve pure per ottenere un doppio prodotto delle uve o vinacce. — Per posta post. aggiungere cent. 50 in più.
Rivolgersi a SOAVE e C., via Nogina, 10. 7

SORDITÀ.
L'**Olio acustico** di **Ginevra**, *dei Dr Stuart di Londra*, guarisce radicalmente la sordità e tutte le malattie d'orecchio. *Risultato del Governo inglese.* Dichiarato ottimo e sicuro dai cav. dott. *Resteltini, primario all'Ospedale Maggiore di Milano* specialista consulente delle malattie dell'orecchio. — L. **3 50** al flacone (per una cura) con istruzione, franco di porto, dai concessionari **Bertelli e C.**, farmacisti, **Milano**, via Monforte, 6.
Deposito in Torino, farmacia del Regio. — *In Torino*, da *Turin, Turinese, Giordano e S. Pietro; in Pinerolo, Mondovì-Breo Rivalta.* 25

Un giovane
pratico e nella tenuta dei libri commerciali, con **referenze ottime** e presso illustre, desidera occuparsi presso qualche Casa commerciale. — Scrivere al **N. 37 o 225 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Cacciatori!!...
volete un buon consiglio?
provvedetevi della scatola
Pic-Nic-Rossi
contenente vino, sardine, due arrosto, cioccolato, cognac, biscotti, forchetta, coltello, bicchiere, tovaglia, cure-dent, ecc., ecc., *con la tenue spesa di* **L. 5 50**, *potete procurarvi presso la Ditta*
Rossi Giuseppe, via Garibaldi, 22 **Torino**
e così avrete senza disturbarvi un buon pranzo completo. 3791

CARBOLINEUM AVENARIUS
Olio impregnante, antisettico ed idrofugo, per la conservazione del legname.

GRANDE DEPOSITO
di **Legnami del Tirolo e d'America**
da lavoro e costruzione
delle migliori provenienze e stagionati
Il primo fondatosi a Torino.
Importazioni direttissime a prezzi senza concorrenza
Badare all'indirizzo:
NATALE LANCE - via Juvara, 16
di fronte all'Ospedale Oftalmico - TORINO.

KRUMMEL alla Vaniglia - ASSABESI al Cacao. 2705
Specialità raccomandate ai villeggianti per la sua conservazione sempre fresca; cassette in latta da 2 decimo L. 1, da 4 L. 1 50, da 8 L. 2 75. — Aggiungendo cent. 60, franchi del Regno.
P. GABUTTI, confettiere, via Po, n. 48, Torino.

Banca Subalpina e di Milano
Società Anonima con Sede in TORINO e MILANO
Capitale sociale 20 milioni di lire VERSATI
Sede di TORINO — *Piazza Castello, N. 25.* | **Sede di MILANO** — *Via Manzoni, N. 12.*
Succursali: *Alba, Asti, Cuneo, Rivarolo-Canavese, Vercelli*

Situazione al 31 luglio 1886.

	Attivo	*Passivo*
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 200 cadauna L.	»	20,000,000 —
Fondo di riserva »	»	1,790,613 40
Cassa »	1,634,303 99	»
Portafoglio (Italia ed Estero) »	16,037,1 4 26	»
Anticipazioni su Valori »	221,630 —	»
Conti correnti attivi e passivi, Riporti »	3,607,130 78	16,335,073 4:
Partecipazioni diverse »	4,540,786 16	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali »	10,003,378 31	»
Debitori, Creditori diversi e Corrispondenti »	2,005,030 17	1,166,388 26
Deposito Titoli per cauzione e liberi »	10,030,178 55	10,030,178 5
Assegni ed Effetti a pagare »	»	1,0 2,387 97
Beni stabili di proprietà della Banca »	2,278,061 73	»
Spese di 1° stabilimento e Mobilio »	181,395 —	»
Risconto Portafoglio »	»	94,131 16
Conto dividendo e interessi su nostre Azioni a pagare »	»	633 13 9:
Spese generali d'Esercizio di Amministrazione »	210,599 24	»
Interessi passivi su conti correnti e diversi »	405,363 58	»
Imposte »	70,837 24	»
Utili generali »	»	1,632,320 14
Totale L.	53,870,335 50	53,870,335 50

I Sindaci
E. CHIOLA — G. SARDI.
Il Contabile-Capo A. MARTINETTI — *L'Amministratore delegato* G. B. SICCARDI

Operazioni Sede di Torino.
La Banca riceve denaro in ***Conto corrente***, corrispondendo l'interesse annuo del:

3 0/0	con disponibile di L.	**4,000**
3 1/2 0/0	id.	» **10,000**
1 1/2 0/0	id.	» **50,000**

Emette ***Buoni di cassa*** a scadenza fissa corrispondendo l'interesse annuo del:

4 0/0	alle somme depositate per mesi	**6**
4 1/2 0/0	» »	**12 ed oltre.**

Riceve valori in ***deposito libero*** ed in **Cassette chiuse** mediante abbonamento annuo di L. **20, 40 e 60**, a seconda della dimensione.
Sconta effetti sull'Italia e sull'estero.
Compra e vende ***Divise estere***, incassa effetti e cedole *(coupons)* e rilascia assegni *(chèques)* sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'estero.
Fa anticipazioni contro deposito di ***Titoli pubblici e Valori industriali.***
Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per quelle dell'Italia e dell'estero, e si occupa pure di qualunque operazione presso gli uffici del Debito Pubblico. 2771

Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari
È aperto l'appalto per la provvista di mercerie diverse come: *Merletti, flanelle, alpaca, crinoline, percalli, mussoline tele, busti, guanti, lane, e tanti altri articoli diversi.*
Il capitolato è visibile all'Segreteria, *via Rosa*, 98. — Il tempo utile per la presentazione dei campioni e delle offerte scade con tutto il **21 agosto corrente.**
3729 *Il Segretario* V. GUYOT.

Liquidazione per decesso.
Dal giorno **nove corrente** e successivi, in **via San Quintino**, angolo via Parini, casa Martinetti, coll'negozio da mobili della signora Teresa Kuhn, per disposizione della medesima e per conto degli eredi, si procederà ad una **grande liquidazione** di tutti i mobili ed altri col 5 1/2 0/0 di ribasso dal prezzo di costo.
C 2745 EREDI ved. EULA.

Gabinetto Medico-Magnetico
Il Prof. **FILIPPA CESARE**, colla sua chiaroveggente **Sonnambula**, continua da ben **35 anni** a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 1551
Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

A vendere
TORNITURA di BRONZO da CANNONI
Scrivere iniziali **H 2711 T**, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, *Torino*

PILLOLE DISOPPILATIVE
di Sanità
contro la gonfiezza di ventre, sfinimento di corpo ed inappetenza; depurative del sangue, e infallibili contro il mal di fegato. — Scatola con istruzione **L. 1 20**.
Presso B. GIORDANO, farmacista di A. R. S. il duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'Albergo del Gran Cairo, Torino. Coll'aumento di cent. **50** si spedisce franco. 1848

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 21
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Teudo e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tetoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporti celeri.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torcc a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 167, *Torino.*

Minoja Giovanni *Indoratore, Scultore e decoratore da Chiese e da Appartamenti*, via S. Francesco d'Assisi, N. 24, e via Mercanti, N. 26, **Torino. — Grande fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi mitissimi.**

Anticolerica

Soluzioni.

N. **1169** *(Solarado).* De-sio-a-ario.
N. **1170** *(Incastro).* Car-d-oglio.
N. **1171** *(Domanda).* R. De-cade.

Autori: Sona quasi, Solallite, M. B. Adolie.

Solutori di tutti e tre i giuochi: Fior d'Azalea, Hermanine, M. Solari, F. P., E. Lace, Viola d'aprile, Rosa Tommaso, Il Tarocador, Spirti Polari, Onda argentina, Cembo storto, Lucio, Cisetti Federico, Santina Cappella, La bella Magheliona, Nonna Tola, Foglia di rosa, Jolanda, Rosa capposina, Un moschettiere, Domenico Galletti, Secondo Bossi, Fratelli Siamesi, Barolo, Kean, Galbusdam, Il principe Parisiaca, Il valletto, Dottor Azzecagarbugli, Elsa, Della Rocca, F. Giachetti, Stella Polare, Re dei cuori, Cinzica, Semplicina, Scotton, Sella mattutina, Cardenia, X. Biolatto.

Altri 33 errarono.

La sorte favorì Fiori cappuccino, che è pregato dell'indirizzo.

N. 1178 — Sonetto-Sciarada.

A Jolanda.

Jolanda, voga figlia d'la Dora,
Del mare mio lontan rammentan l'onde
I tuoi grand'occhi azzurri e dall'aurora
Spiccato raggio è la tua treccia bionda.
Il dì che t'incontrai ricordo ancora,
Bella, solinga sull'aprica sponda
Di limpido ruscel che il sole irrora
Intesa a coglier fior, viepa e giacenda.
Dì mio *secondo* l'aura imbalsamata,
A me parve vibrasse dell'*intero*
La più armoniosa ed ispirata.
Sicchè di te capito, in sul *primiero*,
O vergin gentil ad adornti,
Ti colsi così altier del mio pensiero.
Ga berta.

N. 1188 — Parola qua Fata.

Sia popolana, e meglio d'un tipo popolano, chi in me parlate e dura, il vero ch'ora lavano. Simbolo son di fede pel popolo cristiano. Degli eleganti un giorno fui ornamento strano. Sono utile lavoro, siam sul monte e in piano.
Marionetta.

N. 1189 — Prestidigitazione.

Prendo una pagnotta... Ilster attento!
Nel bel mezzo vi faccio un foro,
Vi incastro una vocale, e sul momento
Ecco un uccel dall'ali d'oro.
Odetta.

Piccola Posta.

Sella Polare. — Ricevuto il giuoco in risposta al signor Sestino, la pubblicheremo presto. Quanto al resto, ha mille ragioni, che dividiamo pienamente. Grazie, grazie.

Signora *Paolina D.* — Riceverà il premio che la spetta. Grazie delle lodi e di parole.

Signori *F. Rocha E., Rosa E. Oderio, Rosa Sella.* — Grazie infinite.

Signor *Guido Gaja.* — Criptografia, come vede, è voce che viene dal greco, e significa scritto nitto, o meglio scritto coperto. La criptografia è sorella del Rebus: la sola differenza sta in ciò (nell'uso dei giuochi) che i segni che compongono la criptografia si possono aggiungere con parole non indicate riguardanti la posizione, la dimensione, ecc., ecc., mentre il Rebus esige che ogni parola sia indicata in qualche modo con le figure, i segni, le lettere e via dicendo.

Istituto Sanitario Svizzero — Torino, 7 agosto.

Società in accomandita A. Bertaldo Comp.			Condizione sanitaria della Città di Torino Il Direttore G. Girardi.		
Qualità	Casi	Peso	Qualità	Casi	Peso
Organzino	10	1009 91	Organzino	1	78 30
Trame	—	— —	Trame	—	— —
Greggia	6	582 53	Greggia	2	160 71
Doppio grezzo	—	— —	Doppio grezzo	—	— —
Strusa, diversi	—	— —	Strusa, diversi	—	— —
Totale	16	1591 51	Totale	3	240 06
Id. nel mese	17	3512 30	Id. nel mese	33	

OSSERVATORIO DI TORINO. — 8 agosto.
Altezza barometrica in mm. e 0 gradi di temperatura:
9 ant. 743.0 — 3 pom. 741.6 — 9 pom. 741.0
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+22.0 — +27.2 — +24.8
Tensione del vapore in millimetri:
13.2 — 14.7 — 14.5
Umidità relativa in centesimi:
69 — 54 — 61
Vento: NE d. — calma — calma
Stato atmosferico:
sereno — sereno — sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +17.8, max. +28.8.
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 9 +19.2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 10 agosto 1886. — Nascere del *Sole* 5.16 — Meridiano 0.24 — Tramonto 7.32. — Nascere della *Luna* 4.36 sera. — Meridiana 9.33 sera. — Tramonto 1.23 mat. — Giorno della Luna 21°.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 6 agosto. — *Ufficio centrale di Parigi.*
Continua il periodo del tempo estivo sull'ovest di Europa.
La depressione anonsalata ieri sulle Isole Britanniche trovasi attualmente all'ovest delle Ebridi (755 mm.); la sua azione è ancora debolissima sulle regioni francesi, ove soffiano venti deboli.
Un'aria di pressioni relativamente elevate copre la Spagna e la Francia, e si estende fino all'est dell'Austria.
La stagione tende a migliorare nella Provenza.
La temperatura aumenta nell'Inghilterra, sulle coste francesi della Manica ed occidentali.
Il termometro varia minima da 10 a Charleville, fino a 20° a Brindisi.
Italia — 6 agosto 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*
Nelle 24 ore barometro salito sull'Italia superiore, disceso altrove; venti qua e là freschi da ponente a maestro; pioggie e temporali sull'Italia superiore, temperatura diminuita.
Stamane cielo nuvoloso sul versante adriatico; venti del 4° quadrante generalmente freschi; barometro a 766 mm. all'estremo nord-ovest, a 760 mm. a Cagliari, Livorno, Chieti, Budapest, a 758 mm. a Cosenza e Lecce.
Mare agitato lungo la costa del medio Adriatico.

TEMPERATURE osservate in Europa ed altrove, 8 agosto.

	Max.	Min.		Max.	Min.
Caparanda	+23 0	+12.9	Madrid	+33.0	+16.1
Stoccolma	+20.1	+12.9	Lisbona	+27.0	+20.0
Christianssand	+13.0	+ 5.9	Trieste	+18.0	+10.0
Copenaghen	+25.1	+12.0	Venezia	+19 0	+14.8
Valenza	+17.8	+13.9	Milano	+28.5	+16.1
Yarmouth	+23.3	+12.2	Torino	+24 3	+14 9
Bruxelles	+19.0	+13.3	Moncalieri	+27.4	+14.6
Amburgo	+25 9	+ 9.0	Genova	+28.3	+18.3
Cassel	+18.2	+ 5.0	Firenze	+23 6	+15.2
Breslavia	+18.0	+11.0	Roma	+27.5	+16.3
Cracovia	+22.0	+10.9	Napoli	+28 9	+20.0
Hermanstadt	+21.0	+13.0	Cagliari	+31.0	+23.0
Vienna	+19.0	+12 9	Palermo	+34 4	+16.7
Berna	+18.9	+ 8.3	Monaco	»	»
Ragusa	+21.8	+10.3	Costantinopoli	+27.0	+19.0
Bordeaux	+23.9	+14.5	Algeri	+25.0	+21.0
Lisna	+20.9	+12.7	Tunisi	»	+16.0
Nizza	+27.0	+16.0	Biskra	+39.0	+25.0

P. F. DENZA.

COMMERCIO

ASSOCIAZIONE SERICA — Torino, 7 agosto.

La situazione del nostro mercato si trova nelle identiche condizioni dell'ultima seduta. In fondo la posizione è buona, ed infatti a sostenere i prezzi bastano le insignificanti compere giornaliere delle fabbriche.
Intanto la maggioranza dei produttori ha preso il saggio partito di attendere con pazienza il risveglio e quanto consegua inutile ben sperare dell'avvenire.

Furono molto domandate le straccie, che si pagarono L. 12 a 12 50 le prime qualità.

PINEROLO, 7 agosto.

Prodotti	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 17 50	16 01	372	3 24
Segale	» 10 43	9 79	161	2 36
Granturco	» 13 08	11 31	208	2 79
Patate	» — 75	— 45	400	mir.
Cast. fres.	» — —	— —	—	»
Id. secche	» — —	— —	—	»
Canapa	» — —	— —	—	»
Trifoglio	» — —	— —	—	»

MONCALIERI, 6 a. sato. — Sanali L. 9 50 a 10 50 — Vitelli 1ª q., 7 25 a 8 00 — Id. 2ª q., 6 75 a 7 00 — Maggi 5 25 a 5 75 — Scariazo, 3 00 a 4 50 — Tori, 5 50 a 6 00 — Buoi 1ª q., 6 75 a 7 75 — Id. 2ª q., 6 75 a 6 00 — Manali, 6 00 a 9 75 — Montoni, 6 00 a 6 50 — Agnelli, 00 00 a 0 00 — Capretti, 0 00 a 00 00.

FOSSANO, 6 agosto. — Pane comune, cent. 21 — Fino di grisella 27 — Grisolino 40 — Bruno 24 — Paste di Genova 60 — da semola 53 — di mezza semola 44 — ordinarie 31.
Frumento L. 18 92 — Barbarietale 15 90 — Segale 11 02 — Meliga 10 75 — Miglio 12 13 — Formentone 8 65 — Fave 13 23 — Avena 6 77 — Fagiuoli 00 00 — Riso 24 di — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 0 00 — Vitelli 7 17 — Trifoglio 00 00 Patate 0 00 — Uova alla dozzina 0 58.
Carne di vitello L. 1 24 il chil. — di bue 1 20.

BRA, 6 agosto. — Carne di vitello al ch. L. 1 45 — di bue al ch. 1 25 — Grano all'ett. 16 75 — Meliga 11 75 — Segale 10 75 — Pane grisino al ch. 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1ª q. 0 35 — Id. 2ª q. 0 30 — Id. meliga 0 00 — Paste 1ª q. 0 00 — Id. 2ª q. 0 45 — Formaggio 1ª q. 1 75 — Id. 2ª q. 1 40 — Burro 2 50 — Lardo 2 10 — Uova alla dozzina 0 00 — Patate al miriag. 1 10 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 15 — Fieno 0 65 — Paglia 0 50.

SANTHIÀ, dal 2 al 7 agosto. — Frum. 1ª q. L. 18 74 all'ettolitro; 2ª q., 00 00 — Riso 33 00 a 00 00 — Granturco 1ª q., 11 15; 2ª q., 00 00 — Segale 12 81 a 00 00 — Vino 1ª q., 67 50 all'ettolitro; 2ª q., 54 00 — Pane 1ª q., 0 38 al chilogramma; 2ª q., 0 34 — Farina di frum. 1ª q., 0 50; 2ª q., 0 43 — Farina di granturco 0 20 a 00 00 — Paste 1ª q., 0 65; 2ª q., 0 00 — Carne di vitello 1 65 a 00 00 — Carne di bue 1 20 a 00 00 — Burro 2 10 a 00 00 — Lardo 1 90 a 00 00 — Uova 0 60 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 25 a 00 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 0 22 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 76 a 00 00 — Paglia 0 48 00 00 — Canapa 1ª q., 0 00; 2ª q., 0 00.

NUOVA YORK, 3 agosto — 5 agosto
Farina da dollari 2 90 a 3 10 — 2 90 a 3 10
per 88 chilogrammi.
Frum. disponib. dollari 0 84 3/4 c. — 0 85 1/8 c.
Id. agosto » nominale — 0 85 1/8 »
Id. Dec. » 0 85 1/8 a — 0 88 1/8 »
Id. ottobre » 0 85 7/8 a — 0 87 3/8 »
Id. primav. » 0 85 1/2 » — 0 89 — »
Grano turco, al bushel di 35 chil. 60 — — 50 1/2

N.B. il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'ebbero colla piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale metrico comune di frumento del peso di 77 1/2 Paesaltro:

	6 agosto	6 agosto
Liquidazione	L. — —	L. — —
Disponibile	» — —	» — —
Corrente	» 21 35	» 21 81
Dec.	» 22 20	» 21 75
4 ultimi mesi	» 22 10	» 22 10
4 da Nov.	» 22 40	» 22 01
	Mercato fermo	Mercato fermo

SETE E VELLUTI. — Lione, 7 agosto.
Gli affari si mantengono invariati in seguito stiava e la calma domina sul mercato; però la tendenza è sempre al sostegno e le compere urgenti di ciascun giorno presentano una cifra soddisfacente pel momento. Nelle note europee si lesse pochi contrattazioni; le qualità che meno invece diedero luogo a vendite più numerose.
Nei cascami la fermezza è sempre all'ordine del giorno, ed essendo la domanda sempre più viva, si ritiene che questo articolo proverà qualche notevole aumento.
Nulla di particolare sul mercato delle stoffe. Alcuni compratori visitarono la piazza ma le loro operazioni furono abbastanza ristrette e specialmente nelle stoffe nere avvi stata poche contrattazioni d'importanza.
Gli articoli più domandati sono sempre le *Peluche* ed i velluti di ogni genere, lisci, rigati, a quadretti. I Velluti damascati a colori ebbero in questi giorni una maggiore richiesta; la qualità nera si vendettero a prezzi rimunerativi, perchè la produzione è inferiore alla domanda.
I nastri di velluto sempre in buona vista nelle qualità con rovescio di raso.

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.